IL CENTESIMO DELL'ANNO M. DC. XCV.

CELEBRATO IN ROMA

DALL' ACCADEMIA DEL DISEGNO

Essendo Prencipe

IL SIGNOR CAVALIER

CARLO FONTANA

ARCHITETTO.

DESCRITTO

DA GIUSEPPE GHEZZI

PITTORE, E SEGRETARIO ACCADEMICO.

IN ROMA, Nella Stamparia di Gio. Francesco Buagni, 1696.

Con licenza de' Superiori.

RELAZIONE.

EGGEA dell'Orbe Eccleſiaſtico il Sovrano Governo Gregorio il Terzodecimo di queſto Nome, quando Girolamo Muziani inſigne Pittore Breſciano, accertato dalle frequenti notizie, che la nobile Arte del Diſegno, per l'inoſſervanza delle leggi theoriche, cumulando ſempre più i traſgreſſi, era fatta rea di riprovata colpa, ed haver riportato l'eſilio da tutto lo ſtato della correzzione; vedutala, ciò non oſtante, più d'una volta impavida, con habiti ſtranieri, e capriccioſi paſſeggiar ſicura le publiche contrade del Tebro, colmo di vero zelo, rappreſentò a quel ſanto Pontefice il compaſſionevole ſtato della Raminga, ed eſſerne la cagione le adulterate Scuole de Precettori, li quali immemori della ſublimità di quell'Arte, che inſeriſce la nobiltà ne'Profeſſori, abelliſce con iſtupori il Mondo, e fà riguardevoli i Principati, attendevano ingordi alle operazioni manuali, per la ſola viltà del guadagno, inſegnandola colla falſità di uno ſtile, protetto, e difeſo dalla ſola facilità, con la quale inducevano i creduli Diſcepoli ad eſſer colpevoli nell' innocenza, ed a perire per mano dell'ignoranza: Laonde col fondare in Roma un maeſtoſo, e ben munito Palaggio alla Teorica, col nome di Accademia del Diſegno, ſi eſpugnarebbe la fortezza nemica, e ſi fabricarebbe l'altra alla Correzzione. Conſentì benignamente il ſanto Paſtore al bel penſiere del Muziani, e glie ne ſpedì ſue Lettere Apoſtoliche in forma di Breve; Ma non prima hebbe da sì bella Aurora i ſuoi natali, che tramontò quel Sole per riſerbare a Siſto il Succeſſore l'intiero ſplendore d'un Alba, che portò ſeco con la rugiada delle grazie, la conferma di quanto Gregorio havea conceſſo, unita alla permuta della piccola Chieſa di S.Luca, all'hora ſituata nell'Eſquilie, in quella di S.Martina, facendo

conoſcere alle nuove iſtanze del Muziani l'impareggiabile idea del ſuo paterno amore: Ma quello non ſi affrettò per all'hora a far sì, che l'ottenuta grazia haveſſe in un ſubito l'effetto dell'eſequuzione; ma a cagione de ſuoi multiplicati affari di giorno in giorno luſingandoſi, giunſe finalmente alla fatal coſtituzione del ſuo termine, e laſciò l'impreſa all'imperfezzione. Frà queſto mentre havendo terminata la bella opera di Pittura nell'Eſcuriale il Cavalier Federico Zuccari inſigne Pittore, Scultore, ed Architetto da S. Angelo in Vado, ritornoſſene in Roma, e conferitole da Comprofeſſori ciò che havea operato, ed ottenuto il Muziani, non hebbe a diſcaro di ricevere l'incognite notizie, e di affezzionarſi co i ſpeſſi congreſſi alla perfezzione dell'opera, nella quale sì fattamente s'inoltrò, che a viva voce ne fù eletto per Capo, e principal Direttore. In ſomma non prima ſeguì la fervoroſa reaſſunzione, che fù riſoluto di dar principio, e cominciare dall'apertura del nuovo luogo Accademico, ſicome ſcelta la neceſſaria ſtanza contigua alla noſtra Chieſa di S. Luca, ivi la Domenica delli 14. di Novembre 1593. adunatiſi i più ſcelti Maeſtri delle noſtre Profeſſioni Pittura, Scultura, ed Architettura, aprirono, coll'implorazione del Divino agiuto, quel luogo a'veri Studii Teorici, intitolandolo Accademia del Diſegno, e crearono per primo lor Prencipe il Cav. Federico Zuccari, dandogliene il poſſeſſo per il nuovo anno 1594.

Nel rivolgerſi hora gli antichi Annali di queſto nuovo Licéo, reggendone degnamente il Principato il Sig. Cavalier Carlo Fontana Architetto da Melì, Pronepote degniſſimo del fù Cavalier Domenico Fontana (quell'inſigne Architetto, che per la ſublimità dell'ingegno, oltre l'innumerabili memorie, che del ſuo gran valore ſi contano, trionfò glorioſo ſu'l rifiuto di tanti Architetti delle erezzioni, sì del Vaticano, come di tutti gli altri Obeliſchi di Roma) fece auveduta la noſtra Aſſemblea, eſſerſi felicemente terminato il corſo di Cento Anni, de'quali il principio fù principio della noſtra Accademia,

mia, che perciò ſtimava neceſſario, con le più eſatte dimoſtrazioni poſſibili, divulgare da per tutto i mirabili avanzamenti dell'Arte del Diſegno, e quanto per la Pittura, Scultura, ed Architettura, nella durazione di tal Secolo, habbia creſciuto in bellezza il Mondo tutto, ſino al renderſi il più felice di tutti gli altri, con la ſpecialità di tanti inſigni Soggetti, che in sì bel tempo unicamente fiorirono.

Così diſſe il Signor Prencipe alla preſenza de'Signori Offiziali Accademici, che al preſente ſono ſpecialmente tenuti alla Regenza di queſta Accademia, e furono gl'infraſcritti,

Sig.Cav.Carlo Fontana Architetto Prencipe.
Sig.Mattia de Roſſi Architetto Primo Conſigliere.
Sig.Ludovico Gemignani Pittore Secondo Conſigliere.
Sig.Gio:Battiſta Buoncore Primo Rettore.
Sig.Gio:Maria Morandi Pittore, e
Sig.Agoſtino Scilla Pittore } Cenſori.
Sig.Lazaro Baldi Pittore, e
Sig.Franceſco Fontana Architetto } Sindici.
Sig.Giuſeppe Ghezzi Pittore, Segretario.
Sig.Giovanni Hamerani Scultore, Camerlengo.
Sig.Luigi Garzi Pittore, e
Sig.Filippo Gherardi Pittore } Pacieri.
Sig.Gio:Battiſta Lenardi Pittore, e
Sig.Lorenzo Ottoni Scultore } Proveditori della Chieſa.
Sig.Pier Franceſco Garolli Pittore, Architetto, e Maeſtro di Proſpettiva, e
Sig.Lorenzo Ottoni Scultore } Cuſtodi dell'Accademia.
Sig.Domenico Rainaldi Pittore, e
Sig.Gregorio Tomaſſini Architetto } Viſitatori d'Infermi.
Sig.Franceſco Monnàville Pittore, Curatore de'Foraſtieri.
Sig.Filippo Leti Architetto, Ceremoniere.
Sig.Gio:Battiſta Buoncore Pittore, e
Sig.Pietro Lucatelli Pittore } Stimatori delle Pitture.

Sig.Michele Maglia Scultore, e } Stimatori di Scul-
Sig.Gio:Theodone Scultore } ture.

Sig.Gio:Battista Contini Architetto, e } Stimatori d'Ar-
Sig.Gregorio Tomassini Architetto } chitetture.

Tutti dunque li sudetti, assieme con la maggior parte degli altri viventi, nominati, e descritti sù'l Catalogo, registrato nel fine della presente Relazione, lodarono, ed approvarono, senza alcuna discrepanza il bel pensiere del loro riverito Prencipe, e concertando tuttavia frà di loro il modo più proprio, ed il più scelto per guadagnar gli attributi di vera, ed unica lode, risolverono concordemente di commettere, sicome fù commesso, & ordinato, a me Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario Accademico la totale ingumbenza di far visibile a Roma con Discorsi Accademici, con Eloggii, ed Emblemi, con Disegni, ed Invenzioni; e con altre pellegrine, ed esquisite dimostrazioni virtuose l'eroico Embrione di sì bella Idea: Onde io soprafatto dall'assalto del timore, che prima di offendermi, corse ad auvisarne la mia inhabilità, tentai pur troppo lo scampo, ma arrestato, e persuaso dal debito del mio Offizio, e molto più dall'affetto dovuto per genio, e per debito all'esaltazione dell'arte del Disegno, humilissimo m'inchinai all'obedienza, e subito per quell'atto divenuto arco di Trionfo, sù le deboli spalle esser piombato mi auviddi il peso Atlantico di sì gran machina, che richiedendo una robusta base adamantina, cercandola frà tutti gli oggetti più solidi del decoro, non seppi trovarla, che in quella del Concorso de' Premii, ponendola per stabile fondamento, ed in prospettiva alla verità, ed all'ignoranza, acciò fissando l'una, e l'altra l'occhio lincéo ne' semplici Germogli scaturiti in questo Secolo dal fertile suolo dell'erudite Scuole de' nostri viventi Professori, apprendessero nell'inclinazione delle linee dottrinali, tendenti all'orizonte della nostra Accademia, in vece dell'inganno dell'occhio, il sistema reale dell'educazione Theorica, e che *ab ungue Leonem*. In somma sodisfatto a pieno di questa

prima

prima elezzione, mi accinsi per il restante alla prosequzione dell'Impresa, e destinai a ciascheduna Professione trè Classi, e queste furono distinte in Prima, Seconda, e Terza. Alla Prima della Pittura toccò di esprimere in Disegno gli effetti funesti del Diluvio Universale. Alla Seconda, quando cessato il Diluvio, Noè con la famiglia, usciti dall'Arca, rese le grazie a Dio. Alla Terza, l'eseguire in Disegno la statua della S. Teresa con l'Angelo, Opera insigne del Cav. Bernino nella Chiesa della Madonna della Vittoria. Alla Prima Classe della Scultura. Esprimere in bassorilievo, quando Nostro Signore scacciò dal Tempio li Venditori Mercanti. Alla Seconda. Christo Signor nostro flagellato alla Colonna. Alla Terza. Il redurre in bassorilievo il Daniello, Opera del Bernino nella Cappella Chisia al Popolo. Alla Prima Classe dell' Architettura, toccando di dare il soggetto al Sig. Francesco Fontana Architetto, come destinato dalla nostra Accademia per Maestro delle publiche, ed annue lezzioni di Architettura, che si spiegano a'Giovani studenti, diede l'infrascritto. Un Reggio Palaggio in Villa per un Monarca, delineando Pianta, Spaccato, e Prospetto, con tutte le necessarie officine. Alla Seconda. Pianta, Profilo, e Prospetto di una vaga, e raccolta Chiesiola da erigersi vicino a detto Edificio. Alla Terza. Il formare nella proporzione Dorica Pianta, ed alzata del Portone principale di detta Villa.

Con intrepido desìo li fervorosi Studenti dell'esibito cimento, alla disfida si accinsero, ed Io altresì rivolto a preparar dell'ingumbenza havuta i necessarii requisiti, ne formai sù l'attenzione della mente, distinto un disegno, per l'esequzione del quale si concertò un copioso Congresso nel quale fù primieramente risoluto, che della gran Sala Accademica dalli nostri Pittori li più Anziani si dipingessero li dipartiti siti della Volta. Che sotto li Ritratti de Predecessori Accademici, situar si dovessero quelli de'Sommi Pontefici Fondatori, e Benefattori, e degli Eminentissimi Cardinali Protettori, non tralascian-

ſciando frà queſti li due di Girolamo Muziani, e Cav. Federico Zuccari, come amantiſſimi eſecutori dell'Erezzione Accademica. A ciaſcheduno di queſti ſi applicaſſero con ricche cartelle i meritati Elogii. Che la Porta principale ſi adornaſſe coll'aſſiſtenza della più erudita Invenzione. Che ſopra al Fonte, che hà la ſcaturigine sù l'interior frontiſpizio dell'ingreſſo, perche allude all'Arma gentilizia del noſtro Sig. Prencipe, ſi doveſſe quanto più ſi può abellire, e poſcia individuar con Elogii, che a ſomiglianza di quello, dal Fonte de Fonti ſgorgar ſempre ſi vede l'abondanza de'benificii, che giornalmente alla noſtra Accademia ſi comparte. E ſicome il famoſo Campidoglio fù ſempre l'inſigne Teatro degl'antichi Trionfi Secolari, e luogo di laurèa a'Virtuoſi, così l'Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Sig. Ottavio Marcheſe Riario dell'Inclito Popolo Romano degniſſimo Senatore, e della noſtra Accademia Accademico di Honore, unito all'aderenze virtuoſe aſſieme con gl'Illuſtriſ. ed Eccellentiſ. Signori Conſervatori con la profuſione del loro, non men Signorile, che maſſimo affetto verſo le noſtre Profeſſioni, havendoci benignamente, ed a queſt'effetto conceduto la rinomata Sala di quel celebre, e gran luogo, sì per commettere alla Pompa il ricevimento del Centeſimo, come per accreſcerne altretanta nel premiare li ſtudioſi Giovani nella virtuoſa gara del Concorſo, fù ordinato, che nel proſpetto del Portico di quello, ſi adattaſſe in nobile cartella un erudito Elogio alludente alle noſtre Feſte Secolari. Che finalmente l'Ingegno, e l'Arte doveſſero fare a gara, acciò da pellegrini penſieri, e non più vedute dimoſtrazioni, naſceſſe ne'Viventi l'ammirazione, e ne'Poſteri l'emulazione. Così dunque per l'eſecuzione di ſtabilimento sì ponderato, ſi diſtribuirono con ſollecitudine le incumbenze, e tanto quelle, quanto ogn'altra coſa preordinata, furono talmente difeſe dal valore della Traſcuragine, che conſeguirono a pieno tutti li requiſiti dell'incarco, fuorche quelli dovuti alle concertate Pitture deſtinate a farſi sù la Volta Accade-

cademica, le quali restano per poco tempo sospese per l'inganno orditoci dal Tempo lusinghiero, col farsi credere pigro, mediante la propria vecchiezza, e poi col soave, ed insensibile procrastinare, ci hà fatto esperimentare il contrario sù la robustezza delle proprie ali: Questo dunque in vece delle sperate dimore, ci recò improviso il Centesimo, perche l'Anno 1695. sollecitato a più potere dal numero di venti Lustri, havea finalmente nel suo duodecimo mese il giorno preciso a quella venuta assegnato. Hor mentre l'attenzione combattea coll'incertezza delle hore; scosse, e fugate le dense caligini di notte Secolare, ecco il giorno felice, che col bramato Centesimo, vestito colle porpore della vaga Aurora, sopra Carro di luce, guidato da Febo, e corteggiato da suoi splendori, a Noi baldansoso sen venne, e giunto sù'l famoso Colle del gran Campidoglio, dove per sempre fù stabilita la Reggia de Trionfi, e degl'applausi, ivi sù'l Trono di quella gran Sala, con sostegno si assise, e dalla veloce Fama fatto a se chiamare la Curiosità, e la Meraviglia, impose loro di portarsi in un tratto alla nostra Accademia, unica figlia del suo Connubio colla Teorica, per osservar segretamente, con quali dimostrazioni d'affetto era per ricevere i paterni abbracciamenti del suo arrivo. Pervennero quelle in un tratto la dove i trè gran Fori, Romano, di Cesare, e di Augusto, hebbero i loro famosi Siti, hora per luogo trionfale delle trè nostre Professioni surrogato, ed auvicinate alla Porta dell'ingresso, viddero assistervi grazioso Invito, che al vivo esprimeva le proprie Ingumbenze nella seguente forma:

Quantum Roma fuit toti spectabilis Orbi
Hoc fuit in triplici gloria Magna Foro.
Heic spectare datur toto laudabilis Orbe
Ars triplex, alio non celebranda loco.
Quisquis ades: Plausu geniali Academia fastos
Centenos recolit: dic bona Verba. Fave.

Spa-

Spalancate all'hora le ſpazioſe Porte, ecco ſi offre loro in proſpetto un limpido Fonte di acque chriſtalline, che sù'l confine della prima Scala facea vedere col fluvido dell'abondanza l'indice delle proprie grandezze ſcrittele sù'l margine coll'eſpreſſiva del ſeguente Elogio:

Nymphis, Laribuſque Fontanis
in Veſtibulo
Nequicquam porricies
Ni laudibus Viator litas
Fontanam lympham omnibus natam
Fœcundiſſimam Romanarum Artium
liba
Senſies de gurgite Majore.
Principem propitium tibi.

Ben compreſero l'introdotte Compagne della noſtra Accademia, verſo il ſuo riverito Prencipe, le modeſte maniere, e ne lodarono a pieno l'Invenzione: Seguendo poi l'aſſunto pervennero sù'l primo Piano, deſtinto in trè Stanze, e nella prima, come ordinata al ricevimento de'doni, che danno i novelli Accademici, all'hor che ſono accettati, ed ammeſſi nel Conſorzio Accademico, oſſervarono gran numero di Pitture, che ivi facevano erudito atteſtato del valor di Ciaſcheduno. Nella Seconda eletta per la reſidenza delle Congregazioni, ſi ammiravano li Baſſirilievi, laſciati ivi in memoria sì da conſimili Accademici Scultori, come da'Giovani premiati ne' Concorſi. Nella Terza ſtavano affiſſi quantità di Rilievi, e Baſſirilievi di Geſſo formati dalle coſpicue opere de'Defonti Maeſtri, frà quali la maggior parte rauvivano la memoria di Ercole Ferrata eccellente Scultor Milaneſe, che diſponendo di tutto il ſuo famoſo Studio, che fù il più bello, il più unico, che giamai vedeſſe Roma a favor della noſtra Accademia, vi fù chi con arte n'impedì l'intiero degl'effetti, e potè ſolo il noſtro

nostro Luogo conseguir meramente una delle più minime, particelle di quanto da quel valent'huomo gli era stato destinato. D'indi s'avanzarono alla veduta del restante, ed in passando per portarsi alla gran Sala Accademica, luogo destinato alli Studii, sì dell'Ignudo, come delle falde, e pieghe de panni, dell'Anotomia, di Prospettiva, di Lumi, ed Ombre, di Architettura, e di altri annessi, e congiunti alla perfetta Teorica, vero alimento delle nostre Professioni, viddero da pertutto artificiosamente incrostate le Pareti con li Bassirilievi formati dalla Colonna Trajana, dove la Riflessione le rese talmente estratte nel gusto, che senza auvedersene, si trovarono esser giunte in luogo amplissimo, e volendo chiedere se quello era destinato per la Sala Accademica, venne loro alzato l'occhio sopra la Porta interiore, dove allettatrice Inscrizzione mosse la curiosità a legger questo tenore:

Ne quære heic Romanam S. Lucæ Academiam
extra est
Non potuit Gregorius XIII. Sum: Pont:
Nec quidem Sixtus ille Magnus
Institutores, & Propagatores
Angustis laribus constitutis retinere
Genio suo Artium Domina
Longe, lateque ubique
Ædes laudis
Magnificentissimas sibi inhabitandas
fecit.

Quanto quì prevalesse più la Confusione nella Meraviglia, che nella Curiosità, si sarebbe ad un tratto riconosciuto, se voltatesi Ambedue al Prospetto dell'Ingresso, non havesse loro quello divertito lo stupore, ed addittato ciò, che portava scritto sù'l fronte col tenore delle presenti note:

Pictura, Sculptura, Architectura
Artes ingenuæ
In Divi Lucæ lucem auspicatæ
Suis restitutæ natalibus
Ea Magistrorum æmulata Virtute
In hac Academia
Ætatem vixerunt
Ut
Temporibus præteritis, vel Palmam eripuerint
Vel futuris spem non reliquerint
Majorem
Academicos Seculares Ludos edicunt
Quos magnificentissimos
Ingentibus toto Orbe celebratis operibus
Primo Seculo
dederunt
Ni Invidiæ certè exemplo erunt
Seculo futuro.

Crescea sempre più anziosa nelle sue esquisite perquisizioni la Curiosità, onde auvedutasene la Meraviglia, assistevale con maggior premura, e l'animava al godimento con la prontezza dell'occasione; sicome inoltratesi alla veduta del restante, osservarono primieramente numerosi Ritratti degl'antepassati Professori del Disegno, non meno Illustri per la fama, che Eccellentissimi nell'opere, che schierati intorno a quella gran Sala, facevano il vero attestato di produzzione quanto mai possa dirsi celebre del nostro Secolo. Succedevano a questi quei de'Sommi Pontefici Gregorio XIII; e Sisto V; l'uno Istitutore della nostra Accademia, e l'altro Confirmatore, ed Ampliatore di quanto Gregorio havea benignamente conceduto. Era in ciascheduno accoppiato l'Elogio dovutole, e quel di Gregorio così dicea:

Gre-

Gregorio XIII. Pont: Max:
Nobilissimis Artibus
Picturæ, Sculpturæ, Architecturæ
Reparandis, & propagandis
Sedibus in Esquiliis designatis
Academia omnibus Gentibus aperta
Privilegiis memorandis decorata
Primordiorum memor
Seculares festus
dicit.

A Sisto V. era adattato l'altro nella seguente forma.

Sixto V. Pont: Max:
Academia S.Lucæ ab Esquiliis
Ad Romanum Forum in Sanctæ Martinæ
Munificentissimo translata
Privilegiisque amplissimis
decorata
Genio in bonas Artes nunquam satis laudato
Principi
Magnarum gestarum rerum Gloria
inimitabili
Centesimo publicato
Congregatio Academica
dicit Ave
Anno M DC XCV.

E perche si sapesse chi havea dato esecuzione a grazie sì singolari, sotto i Ritratti degl'accennati Pontefici, furono immediatamente collocati quei del Muziani, e del Zuccari, con le seguenti Iscrizzioni:

Hiero-

Hieronymi Mutiani Brixiensis
Pictoris eximii
Artis ſuæ Sculpturæque Architecturæque
Academia deſignata & impetrata
à Gregorio XIII; & Siſto V.
Academici re bene geſta per Seculum
Memoriam recolunt
Inſtitutoris.

Eq: Fridericum Zuccarum Pictorem egregium
Academia S.Lucæ abs Mutiano incoata
Sed in Ortu dificultatibus jacente
Amore tantæ rei incenſum
ſuſcepta
Statutis legibus ordineque bono
Primum Principem acclamatum
Conditorem ſuum
Congregatio Academica
Inter Sollemnia Secularia
Grata ſuſpicit.

Doveaſi alla ſanta mem. di Urbano VIII. gran debito d'oſſequio, mercè le coſpicue grazie doppiamente compartiteci, laonde non ſi mancò di eſprimirle ſotto il ſuo Ritratto col ſeguente Elogio:

Sanctæ Martinæ Martyri
Pontificia impenſa Templo ornatiſſimo
Academiæ S.Lucæ Aula
eamque adire dignatus
Proventibus publicis aucta
Ut felicius longe lateque
Artes nobiliſſimæ propagarentur
Urbanus VIII. Pont: Max:
Seculi noſtri Gloria immortalis
Memoriam Sibi, & Nobis ſempiternam
fecit.

Segue

Segue il Ritratto del nostro Regnate Pontefice Innocenzo XII. che oltre le sue gloriose prerogative di Merito, havendoci benignamente conceduta la conferma, ed ampliazione de Statuti glie ne habbiamo espresse le grazie col seguente Elogio:

Innocentio XII. Pont: Opt: Max:
Beneficientissimo
Pictores, Sculptores, Architecti
Aucto, & constabilito Statuto
Venerabundi
Per alterum Ævum
felicitatem.

Gode la nostra Accademia della favoritissima Protezzione de Porporati, e sin hora in Cento Anni, ne conta solamente quattro, Fù il primo il Cardinal Federico Borromei, il secondo il Cardinal Francesco Maria del Monte, il terzo il Cardinal Francesco Barberini, ed il quarto, al quale si augurano lunghi spazii di vita, ed ogni maggior felicità, è il reveritissimo Sig. Cardinal Carlo Barberini.

All'Effigie di ciascheduno di questi, fù dato il condecente luogo, individuato co i particolari Elogii del seguente tenore.

Al Cardinal Federico Borromeo,

Borromeorum Splendor primum diem
Academiæ S. Lucæ
felicissimum aperuit
Studio bono
Artes institutæ
Beneficii Memores
Post Centesimum
Salutant Protectorem.

Al

Al Cardinal Franceſco Maria del Monte,

Debebatur Academiæ S. Lucæ
Mons excelſus
ex quo
Univerſo Terrarum Orbi
fieret coſpicua
Votumque aſſequuta
A Seculo gratias rependit
Alteri Protectori

Al Cardinal Franceſco Barberini,

Qui neſcis Barberinæ Gentis ſtudium
in Artes bonas
neſcis Omnia
Unus Franciſcus Cardinalis
Sic coluit
Ut eo Protectore immenſum adoleverint
Scit hæc
Romana S. Lucæ Academia
Et Principis incomparabilis
Per Seculum grata
Memoriam recolit.

All'Eminentiſsimo, e Reverendiſsimo Signor Cardinal Carlo Barberini.

Et Tibi aſſurgimus
Eminentiſsime Princeps Carole
Ex te, & tuis, quanti, quanti ſumus adolevimus
Perge macte Virtutis
Protectorem ornare
Ut per alterum Seculum
Academia tua S. Lucæ
Nomen perennet.

Per dimostrare la perpetuità del nostro erudito Ginnasio in figura de'celebri, e già defonti Artefici, dalle ceneri de'quali a guisa di Fenice sono rinati tanti Apelli, Prassitelli, e Vitruvii, si è posto in uno de'siti laterali il seguente Elogio, sotto la figura di una Fenice nel Rogo.

Unicum sibi celebratum Phœnicem
Sileat Antiquitas
Quem
Academia S. Lucæ
Toties regeneratum dedit
Coloribus Statuis Ædificiis
In suis Professoribus
Qui
Operibus immortalibus
Sibi nobilissimisque Artibus
Condiderunt Monumentum Sempiternum

Accompagna questo un'altro postoli incontro colla figura di un' Aquila, e dice così:

Vicit Roma auspice Aquila Gentes,
Pictores, Sculptores, Architecti
Aquilinis oculis viderunt Omnia
Aquila Romana de Foro gloriosissimo
Evolavit ad Ætera
Unumque fecit Imperium
Academia S.Lucæ
Omnia naturæ geminata reddidit
Una Roma triumphato Orbe
In Capitolio suo
Artibus Ingenuis Capitolium Gloriæ
Aperuit.

 Non

Non vi era altro da leggere, ma d'ammirare, perche le missionarie Compagne si lasciarono divertire dalla vaghissima Mostra di erudite Pitture distribuite in quei siti, che non erano occupati da'Ritratti, e da'loro Elogii. Non si stancavano di esattamente esaminare in ciascheduna l'Arte, e la sua possanza, talmente che partendo hor dall'una, ed hor ritornando dall'altra, non sarebbero giamai giunte al fine, se l'occhio della Curiosità non fusse stato accidentalmente divertito dalle Statue, e Studii de Modelli degli antepassati Maestri, che ivi pur anche facevano erudita Mostra, e molto più dalli Disegni accommodati in Cartelle, e collocati in due Credenzoni, dove non solo quelli, ma diverse altre cose pellegrine si conservano. Ma se la Curiosità havea sino a quel punto esercitato il suo naturale di trascorrer frettolosa da per tutto, e poco assaporare il veduto, questa volta unitasi strettamente con la Meraviglia, nel veder sù l'opposta Parete gli elaborati Disegni, Bassirilievi, ed Architetture, fatti, ed eseguiti da' Giovani del Concorso nella gara de'Premii, lasciarono in abbandono la fretta, e sempre più lodando le indicibili fatighe, stavano estatiche sù l'esame d'ogni particella, che invitava ad esser riconosciuta per singolare, e fù sì lunga l'attenzione, che il Tempo finalmente le fece auvedute, trovarsi nella metà del giorno, e volendo esse guardar nel Cielo per incolpar di frettoloso Febo, viddero sù la Volta Accademica espressavi una Effigie con l'Indice alla bocca, e (non rauvisando esser quella la Pittura, che si dava a conoscere per Poesia Muta) crederono esservi posta, per imponer loro il silenzio di quanto havean veduto; Ma tosto si disingannarono, perche la Curiosità, penetrando con acuta riflessione più al di dentro, non tralasciò di opportunamente valersi del medesimo accidente, facendolo degno della seguente esplicazione, e disse alla Meraviglia. E' muta la Pittura, perche non sortì la lingua, come l'hebbe la Poesia, che può, e vale di tutto quello, che fà facilmente spiegarsi; ad ogni modo è tale, e tanto della Pittura

il

il valore, che in ciaſchedun'opera, ch'eſpone alla publica viſta, v'inſeriſce, e naſconde la fecondia di una lingua, ancorche muta, che diſcorre in ogn'Idioma le grandezze di ſua prerogativa, eſprimendo al vivo nelle figure, che rappreſenta, ciò che intieramente l'Intenzione le hà ſomminiſtrato. Così Noi, che ſe ben mute non ſiamo, con tutto ciò le noſtre lingue, non hanno poſſanza alcuna, ſe in quelle dell'Huomo non le ineſtiamo; ſiche havendo vedute, e ben conſiderate della Pittura, Scultura, ed Architettura le grandezze, non dovemo eſprimerle col ſolo eſponere alla viſta commune le noſtre proprie Perſone, ma introdotte negli Animi di ciaſcheduno, ſi deve in un tratto alzar di quello la ſtrepitoſa voce, ſin che penetri gli ultimi confini dell'Univerſo, ridicendo, e publicando con giuſtizia le grandezze, e valore dell'Arte del Diſegno. Così ſia, e così ſi facci, diſſe all'hora a pieno ſodisfatta, e con prontezza la Meraviglia, e più che mai concordi proſeguirono il loro intrapreſo viaggio ſino al giungere alla noſtra contigua Chieſa di S.Luca. Chieſa, che di quante ſe ne vedono erette in Roma di egual grandezza, non cede punto a verun altra, e particolarmente nella Confeſſione dove ripoſa il Ven. Corpo di S.Martina, e Compagni Martiri. Vollero quelle riconoſcer l'una, e l'altra, e primieramente ſi portarono al luogo della Confeſſione, dove ſul Proſpetto oppoſto al confine della Scala, viddero con lunga Iſcrizzione il bel Ritratto ſculpito egregiamente in Marmo del Cav.Pietro Beretino da Cortona Eccellentiſſimo Pittore, Scultore, ed Architetto a ſpeſe del quale, e con ſuo Diſegno, ed Architettura è ſtato coſtruito quel famoſo luogo, ornato di Statue, e Colonne, ed abellito con tal perfezzione di guſto, che l'iſteſſo occhio dell'Arte a pieno ſodisfatto, non sà che più deſiderare. Laſtricato di Marmi è il Pavimento, che gira, ornato da pertutto sì ne' fianchi, come nella Volta ſino all'altro capo, che con Scala ſimile riconduce in Chieſa. Stà ſituato nel mezzo, e racchiuſo da ingegnoſo Cancello di ferro l'Altare

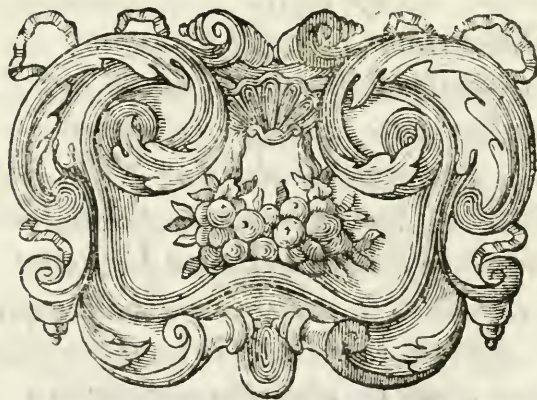
dedicato alla Santa, nel ſito del quale fù collocata l'Urnà, che contiene le Sacrate Reliquie della medeſima. Hor quì sì che mi perdo, e manca il vero modo all'Eſpreſſiva per ſodisfarmi. Gite dunque Voi che leggete a riconoſcerne la Verità, e reditemi poi ſe può darſi Invenzione più bella, più vaga, e più ammirabile di quella, che ivi ſi vede. Baſta finalmente dire col parere univerſale, che ſia ſuperiore a quante ſin hora ſono ſtate fatte, e vedute. Lo confeſsò ſubito la Curioſità, e molto più lo confermò la Meraviglia, che confuſe ſi portarono in Chieſa, e contemplato nell'Altar Maggiore, coſtruito di perfetti Marmi miſchii, il mirabil Quadro di S.Luca, dipinto dal famoſo Raffaello Sanzio da Urbino, aſſieme con la bella Statua giacente di S.Martina, diligentiſſima, e ben'inteſa Opera di Nicolò Menghini celebre Scultore Romano. Oſſervarono poi l'altro di fianco, dedicato a S.Lazaro Martire, Monaco, e Pittore, coſtruito, ed ornato a ſpeſe del Sig.Lazaro Baldi Eccellente Pittore da Piſtoja noſtro Accademico, le di cui grate qualità, e beneficenze verſo la noſtra Accademia, moſſero la noſtra Congregazione a fargli di quel Sito gratuito dono, ed egli coll'ornarlo, e col pingervi il bel Quadro del S.Lazaro, hà fatto vedere la ſommità del ſuo corriſpondente affetto. Molto rimaneva da oſſervarſi sù'l tutto della Chieſa, oltre il nobile Apparato di cui era in quel giorno adornata per ricevere la ſollennità del Centeſimo, che per eſſer l'unica fatta in Roma di pianta col Diſegno del già ſopra menzionato Cav. Pietro Berettino da Cortona, baſta dire eſſer partorita dal ſublime Ingegno di quel grande Artefice, che fù raro, e sì ſtimato nella Pittura, ed Architettura, quant'ogn'altro del noſtro Secolo: Onde dopo l'eſatta rifleſſione fatta sù le belliſſime Facciata, e Cuppola, aſſolutamente impareggiabili, riſolverono di portare il commeſſo Raguaglio; ma prima di ponere il piede sù la gran Soglia del Campidoglio, oſſervarono sù'l mezzo del di fuori del

Por-

Portico capricciosamente collocatavi, e con artificio pendente un Iscrizzione del seguente tenore:

Capitolium
Tam clarum in Urbe prodigium
Quam Orbis ipsa est Roma Miraculum
Licet molitione Operis Spoliis Hostium
Triumphis Romanorum
Supremum Gloriæ culmen attigerit:
à veteris munificentiæ splendore
Operum laude Famæ celebritate minime deficit.
Si Annos olim Seculares singulari pompa
Ornatu mirifico coluit
Si Virtute bellica claros Hæroes
Et licterariis disciplinis præstantes
Multiplici Coronarum genere condecoravit
& auxit
Nunc etiam Ingenii sui memor
Et ab antiqua liberalitate non discors
Honestas Artes lautissime hospitatur
promovet splendidissime
Dum Capitolina Picturæ, Sculpturæ, atque Architecturæ Academia
Seculari Anno ineunte lectissimæ Juventuti
Formis, Modulis, Tabulisque publicè propositis
Egregia cum laude certanti
Largius atque profusius Præmia impertit
Coronas nimirum laureasque adolescenti Virtuti
In eximiam aliquando laudem
Et nomen singulare Venturæ.

Piacque talmente l'Elogio, che ne mostrò evidenti segni la Meraviglia, che inviatasi alla deposizione del suo incarco, sollecitò la Curiosità, ed Ambi sodisfecero a pieno alla commissione. Quindi speditamente fù commesso a me per raggion del

del mio offizio di Segretario, che con Orazione (all'hor che adunatosi il Popolo per godere delle prerogative della Sollennità) spiegasi loro i Trionfi dell'Accademia, e rappresentassi la gara delle trè Sorelle Pittura, Scultura, ed Architettura, sù la maggioranza delle loro operazioni nella durazione del Secolo. Si auvicinava intanto l'hora prefissa, che giunta al fine, e colmatasi la gran Sala Capitolina, sì degl'Eminentissimi Porporati, come di numero riguardevole d'ogni specie di Nobiltà, e da grande affluenza di Popolo, salì la Catedra Placido Eustachio Ghezzi mio figliolo dell'una, e l'altra Legge Dottore, che istruito pienamente da me, così disse.

ORAZIONE ACCADEMICA.

Bellissimo Teatro d'applausi, ò Reggia de Trionfi! Ben mi sarebbe vvopo, che quelle auree Catene, pendenti dalle labra dell'eloquente Tebano uscissero dalla mia favella; E con giustizia bramerei quella voce, non mai sentita più numerosa in altrui, quella, che sù questo honorato Monte folgoreggiò trà fasti Consolari, e fulminò da'Rostri nel soggiacente Foro: E perche non inonda il petto mio quel generoso fervore, che pria con soave pianto, e poscia con amare lagrime inaffiò la più bella pianta d'Alloro, che sù'l Tarpeo cingesse di laurèa le tempie ad altro Cigno dell'Arno? O' perche non favella alla mente mia quella Tromba sonora, che rimbombò nel gran Torquato da'più segreti Antri di Cirra, sotto l'adorata Gierusalemme per salutarti, ò gran Campidoglio? Campidoglio, bellissimo Teatro d'applausi, Regia de'Trionfi, meta della Gloria, e della Virtù meritato premio; Io ti saluto; E se il talento mio è minore a sormontar la Soglia tua, mi sia concesso l'essere Banditore di quella voce. *Venite spectare Ludos, quos non vidit quisquam, nec visurus est.* Voce, che svegliava Roma a spiegar la pompa maggiore delle sue magnificenze nella celebrazione de'Giuochi Secolari: Giuochi, se si riguarda l'istituto, li più celebri, come che originati dagl'Oracoli de' Libri delle Sibille: Se si riflette a'primi Personaggi, che gli bandirono! furono questi i Decemviri, il fiore della Nobiltà Romana: Se si considera l'apparato! Era questo sì sontuoso, che spiegava un Mondo di fasto nella sola Roma: Se si rivolge la mente a gli applausi! Furono di tanta fama, che invitavano le genti dalle più remote parti dell'Orbe Romano ad inondar questi gloriosi Colli: Se la religiosa superstizione! Si auspi-

auſpicavan co'Sagrificii a Dite, e Proſerpina, prima con humili Vittime, ma poi con le più ſuperbe, che mai gemeſſero ſotto la ſcure Sacerdotale; Si propagavano nel gran Tempio di Giove tonante, e da queſto a quanti Altari, e Tempii (che pur erano sì numeroſi) Roma teneva aperti a quei Numi, che in ogni luogo erano adorati: Si udiva (inarcati i cigli dell'aſpettativa) la voce del Banditore: *Venite ſpectare Ludos, quos non vidit quiſquam, nec viſurus eſt.*

Ed ancor'Io, Eminentiſſimi Signori, e virtuoſiſſima Aſſemblea, vi publico da queſto iſteſſo luogo il Centeſimo della noſtra Accademia del Diſegno: Centeſimo, che neſſun di Voi hà veduto, e neſſuno ſarà per vedere più ſplendidamente adornato, poi che da queſta Accademia è uſcito in un Secolo, quanto di bello hà ſaputo ſpiegar l'Architettura, diſtinguer la Scultura, & idear la Pittura, e ſarà d'Invidia a'Poſteri, non poter ſuperare il noſtro Secolo, e ſolo loro reſterà la Gloria di ſeguirne l'orme. Secolo felice, che fù auſpicato, non ſotto i Decemviri Padri di ſcandaloſa licenza, ma ſotto un Siſto il grande, che non ſi sà, ſe fuſſe Emolo, ò Vincitore delle grandezze di Roma. Accademia fortunata, che hà la Sede nel più rinomato Sito della bella Roma, perche da lei doveſſe riſorgere, qual Fenice dalle ſue polveri; Nè io vi deſcriverò l'Apparato, perche non v'è trà Voi, chi non ſi glorii degl'adornamenti uſciti da queſt'Accademia: Accademia di meraviglie, Regia di Splendori, Trono di bellezze, Gloria de Muſei, Cura migliore degl'animi ingenui, Tempio di ſtupori, Ara di Oſſequii degl'ingegni più ſublimi, ed Altare delle menti più capaci; E ben Voi Signori, che ne intendete i preggi potrete ſpiegar meglio le lodi dovutele, mentre sì bene hà campeggiato nel render Roma a Roma; Laonde nel celebrar di lei il Centeſimo, ſarà l'iſteſſo, che riepilogare il più grande, che queſte Arti habbiano mai moſtrato all'Univerſo, e lo han fatto con emulazione tale di ſe ſteſſe, che reſta in incerto, chi di loro più glorioſamente habbia ſudato nel Campo Olimpico della Gloria.

Per

Per rauvisarne il vero, imploro da questa virtuosissima Assemblea veder l'istituto della nostra Accademia, qual propone a' Giovani aspiranti al primato di sì belle Arti per punto di Emulazione de'loro bell'ingegni lo spiegare con Disegni, con Rilievi, e con le Linee alcun Soggetto historico, che dal nostro Prencipe si destina loro; Ed a punto è toccato in sorte alla Pittura mostrar espresso il Cataclismo, ch'estinse le abominazioni de'Giganti, e conservò nella grand'Arca le avanzate reliquie de'Viventi. Impresa, che ben era dovuta alla celebrazione di un Secolo, perche a punto quel gran Patriarca diè occasione alle Genti di favoleggiare il loro Giano con due fronti, come che havesse veduto i Secoli dell'empietà, ed il nascente della Grazia; volendo Varrone, che il Secolo si dica dal seguire se stesso, che da'termini del passato si rivolga al futuro, che hà il principio nel finir del primo.

Alla Scultura fù assegnata l'impresa di rappresentare l'irata figura del Redentore, che col flagello alla mano scaccia i Profanatori dal Tempio, e le era dovuto l'assunto, perche nella rinovazione di un Secolo imparassero i Posteri a non profanar colle Taidi, e Frine il Tempio della Modestia, ma che lo edificassero nel rappresentar le Sagre Immagini.

Arrise la Fortuna all'Architettura, nell'Idea di un Palaggio, nel mezzo di lieta Campagna, come che servirono al nascer de' Secoli gli Ermi gioghi delle foreste a quei Popoli, che ancora non havean veduto la magnificenza dell'Architettura in costruir Città, e piantar Fabriche nelli più remoti recessi delle Selve, ridotte a più bella coltura in rendendole delizioso soggiorno dell'Huomo.

Quindi fattesi emule di se stesse queste belle, e gloriose Figliuole della mente humana, garreggiano della preeminenza; Ma non sono io un Paride, cui sia lecito darne giudizio; se bene novello Oratore esporrò le raggioni, che ciascuna sento mi allega nella mente, dalle quali questa virtuosissima Assem-

blea, che mi honora, potrà (se possibil sia) dichiarar frà quelle la maggioranza.

Ed ecco, che così di se raggiona la Scultura, fattasi in mezzo al Campo di Damasco, donde pretende havere i natali. Questo Campo, Ella dice, fù la mia Scuola, in cui l'Eterno Scultore, nell'Idea della prima Statua dell'Huomo, m'insegnò lo eriggere Simulacri: Idea, ch'hebbe l'origine da lui. *Faciamus hominem ad Imaginem, & similitudinem nostram*. Con lo scalpello di una Sapienza infinita, si applica al lavoro intorno ad una Mole di Argilla: Muove i colpi dell'Onnipotenza, ed ecco imperiosa tondeggiar la fronte, vigorose stendersi le braccia, incurvarsi il dorso, dilatarsi il petto, rilevare il Corpo, ed in fusto non ben diritto stendersi le Tibie, e terminar nelle piante. Nè si dica quest'opera non esser Scultura, ma creazione, in veder le mie opere senza favella, perche anche Adamo un muto Simulacro fù in prima, e quando il Creatore vibrandole in faccia il suo Spirito, gli diè la Vita, la fece all'hora da Dio, non da Scultore. In questa nobile Scuola assottigliati gl'Ingegni, alle più freddi Selci delle Rupi, communicarono talmente con le sembianze quasi, quasi gli affetti humani, che ingannate le pupille, se vogliono valersi senza errore del proprio senso, è d'vopo, che nella Scuola del Tatto vadino ad erudirsi. Ne fà autentica fede la famosissima Venere di Prassitele, che fè vaneggiare altrui. Nè rimostrarvi intendo, ò il Mercurio di Zenodoro, ò la Diana di Arcesilao, ò il Giove Capitolino di Mentore, ò il Satiro di Mirone, ò l'Ercole di Menestrato, ò altre nobilissime Imagini, già sepolte nell'oblìo: Ma vi mostrerò compendiati tutti li prodigii dell'Arte nelle opere de'Professori di questo Secolo, come in quelle del Bernini, che nella moltitudine supera il preggio, e coll'Arte hà mostrato il nostro Secolo superiore nell'intenerire i marmi all'età de'Zenodori, de'Lisippi, Policleti, ed Eufranori, come ben si rauvisa alla Tomba del grande Urbano; alla Serafina del Carmelo; alla Superba Sprezzatrice del Dio

di

di Delo, e nella bellezza rapita dal Nume degli Elisii. Ma qual maggiore energia espresse mai l'Antichità, che non ceda a'singolari attributi, da verun'altro, fuorche dalla sublime grazia, & idea di Francesco di Quesnoy, denominato il Fiamingo, posseduti? Quello dico, che nato per lo stupore dell'Arte, ed ammirazione de'Secoli l'invida Natura nel più bel fiore degl'anni a Noi tolse, forse, perche ingelosita della possanza di quello Scalpello, havea rossore di vedere, e più belli, e più vivaci li parti di sì grand'Huomo. Che dirò finalmente del grande Algardi? Eccovi nel Vaticano quell'Attila, che fatto da lui più formidabile colla possanza dell'Arte, che Tiranno della Natura per l'oppressione delle Genti, con la fuga che mostra, discacciato si vede ogni dubio esser quella la più eccellente opera di Scalpello, che giamai contornasse l'Ingegno. E perche dopo si scorgesse nel Mondo di questa Scuola la sublimità; salite sù quel Sacro Monte Erario de'Poveri, e ricca Mensa de'Grandi, e del tragico Simbolo del Divino Amore, sù'l gran spettacolo di sviscerato Sasso, riconoscete se più vi operasse il Scalpello per rendervi istupiditi colla propria eccellenza, ò l'aspetto di Sacra Catastrofe per somministrarvi la devozione coll'esquisitezza dell'Arte. Inoltratevi poscia, e portatevi al Tempio bellissimo dell'Eccellentissima Casa Panfilii, alla Verginella illuminatrice de'Lupanari Agonali dedicato, dove unitasi questa gran Scuola, hà chiaramente dimostrato, che nel cavo di quei Marmi loquaci, si annida per sempre il Simbolo di chiarezza del loro perfetto valore. In somma è tale l'eccellenza della Scultura nel muover sensibilmente gli affetti humani, che giunse a fare adorare i suoi Sassi; se è vero ciò che dice Ennodio, che dall'invenzione de' Simulacri sia nata nel Mondo l'Idolatria. Che più. Reggendosi questa nobilissima Accademia da provettissimi Soggetti dell'Arte, col nome specioso di Prencipe, diè la Scultura in Cento Anni, di tanti Professori a quella dignità assunti il numero di Otto, che soli prevalgono di gran lunga alle altre

Competitrici, ancorche l'Architettura ne conti Diece, e Quaranta la Pittura. Poiche, come ben dice il Nonio: *Pauci apud Antiquos prò bonis ponebantur*; tanto più che questo con l'autorità del Boncio, hà pur egli il suo imperturbabile Principato trà Numeri. E che sia il vero, gli Egizzii nella Colonna, che alla Giustizia eressero de soli otto Dei li Nomi vi scolpirono, e Zenocrate Calcedonio, per l'attestato di Cicerone nel primo *de Natura Deorum*, tenea, che otto Dei solamente vi fossero, cinque nelle Stelle erranti, uno nelle fisse, il settimo nel Sole, e l'ottavo nella Luna. Il famoso Sepolcro di Stesicoro, quell'incomparabil Lirico, dice Giulio Polluce, ch'era costruito con otto Colonne, con otto Gradini, e con otto Angoli, e che da quì procedesse quel motto negli Adagii. *Omnia octo*. Nè deve tralasciarsi ciò che ne attestano le Divine Scritture nel Genesi, che il numero ottavo fusse di Giustizia il vero Segno, testimonio il gran Noè, che si chiamò l'Ottavo publicator della Giustizia, nè più si può dire, che *Bonum ut Octo*.

Ma quì alla Scultura interrompe la voce l'Architettura, pretendendo esser ella sola vera Invenzione, ed Arte di Dio, che Architetto immortale col sistema della sua mente imperscrutabile questa gran Machina àlzò, ed a punto come tale lo vidde il gran Secretario nell'Apocalisse col Compasso alla mano. *Habebat mensuram arundineam auream ut metiretur Civitatem*, e fù questi il Mondo, al dir del Nazianzeno, *Magnifica splendentissimaque Domus*. Con Architettura giamai capita, con metodo non imitabile. Mirate che bella disposizione di fabrica. Sù li Capitelli delle Zone, e de'Poli, inarcati li Portici delle Sfere, spalancati i riflessi de'lumi eterni negli Orbi lucidi delle Stelle, e Luminarii; Aperti alla Prospettiva li Cerchi, in cui si rauvolgono le Meraviglie di tanti Globi, e gittati sul dorso stabile del Niente i non crollabili fondamenti del Tutto. Nè Io quì vi chiamo spettatori di quelle immense Machine di Splendori affisse al Firmamento; Troppo alto è

lo

lo ſcopo, ove non giunge nè pure lo ſtupendo artificio de vetri in un Tubo, ma ſolo vi prego vedere il grande di un'Opera nel punto dell'Univerſo, dico in queſto Globo terreno, in cui hà voluto Dio architettare quanto di bello altrove havea ideato; Miratelo ſotto le vicende dell'Equatore movere gl' immobili termini de Tropici; Eccovi trà le Zone ſteſe le magnificenze di un Palaggio nell'Europa, le delizie di un Regno nell'Aſia, gli ſtupori delle Novità nell'Africa, e le abondantiſſime Miniere delle felicità humane nell'America; Il tutto adornato con tante ſupellettili di Piante, e di Herbe, e di Fiori, e di Acque, e di aure, e di boſcaglie, e di Monti, e pianure, e di Huomini, e di Bruti, che rendendo ſingolarmente nobile l'Arte, fè, che l'iſteſſo Legislator noſtro humanato ſi chiamaſſe figlio del grande Architetto, che *Mundi Machinam fecit non Malleo, ſed præcepto, qui Elementorum membra non ferro, ſed juſſione compegit.*

E ſe altrui ſi ſtima a gloria haver dato in Cento Anni a queſt'Accademia il numero perfetto di otto Prencipi, Io addito Roma Gotica, fatta per me Roma sì bella nel corſo di un Secolo, mercè gli eccelſi Obeliſchi, induſtrioſiſſime Fontane, trà le quali ſignoreggia quella, che epiloga le Meraviglie nel Cerchio Agonale, dove il Bernini dentro gli anguſti Spazii di Lago ammirabile hà condotto il gran Mare degli ſtupori, che minaccia ſicuri i Naufragii a'più corredati Navilii dell' Invenzioni. Vedete li Tempii, Vie, pompoſi Palaggi, & Edificii inalzati all'ammirazione de'Secoli, a'quali imporrà ſempre il ſilenzio quel Cielo di Pietra alzato sù la gran Tomba del Prencipe degl'Apoſtoli. Dite pure, che Roma doppo le barbarie di Totila più ſplendida è riſorta, ed hora vedete pure ſotto il noſtro Sagro Signore, e Regnante Innocenzo, che generoſamente inalza Machine all'Immortalità, quanto vagliono i viventi Profeſſori dell'Architettura, a gloria de' quali pongo in arringo del Preſente co'paſſati Secoli i Fontana, i Barozzi, li Maderni, i Bernini, ed altri molti, che

colmi

colmi di pari gloria ancor viventi a togliere il tedio per brevità tralascio, i quali tutti emulando l'antico, anzi superandolo nella disfida dell'Invenzioni, fatti nuovi Legislatori, e ponendo il Borromini, come primo, in esecuzione la Centina, con molte altre spiritose Invenzioni, hanno tutt'insieme posto il *Non plus ultra* all'Architettura, sù le Colonne delle loro irregolari, ma ben intese Machinazioni. Ma Signori Io non vanto Otto Prencipi in questa grande Accademia, ne annovero Diece, e sono tali, che i Saggi posero nel Decimo l'Eminenza sopra tutti li Numeri, che terminati in se stessi, si smarriscono nel nulla, e al Decenario accresce quello, che non hà, e tornano tutti li Numeri a ricominciare, e sempre nel Decimo, sino all'infinito si aggirano. Attesta Vitruvio nella sua Architettura, che la Misura del Palmo, e quella del Piede dalli Diece deti delle Mani insieme uniti havesse l'origine. Così gli Huomini giusti per assicurare le loro promesse posero in uso di porgersi l'un l'altro la mano, giurando fedeltà per il Denario delli loro Deti. Li moderni Matematici attestano, che le Sfere sono solamente diece, che si dican quelli, che si imaginavano i Muoti nella Elipsi. Li Greci chiamano Decada il Diece, come che in se tutti li Numeri contenga. Li Pittagorici nominano per Decada il Mondo, come nato da questo gran numero. Apollo si dipinge con la Cetera di diece corde. Davide chiamò il Salterio Decacorda, perche nella Decade è il Mistero armonioso, che soavemente move gl'interni principii delle cose: Decade, che nel pieno del suo essere hà possanza di mettere in fuga ancor le Intelligenze corrotte dalla propria alterezza, il che ben intese il misterioso Egitto, che per Amuleto contro il furor di Tifone, non haveva il più potente, che una Croce, felicissima Cifra della Decade: E ne provò fortunato il successo quel Batì Prencipe de Tartari, che dubitando perder la Battaglia contro i Polacchi, spiegò nel suo Vessillo il Carattere del Diece, da cui spaventato l'Inimico si diede alla fuga. E ben può hoggi l'Architettura

goder

goder del Titolo di perfezzione, e mettere in fuga le sue Competitrici, perche a punto dà il compimento a questa fortunatissima Decade il Decimo Prencipe, che vi Signoreggia: Decade, che nel rauvolgersi diece volte in se stessa, termina in quel Centesimo, ch'Egli hoggi corona colla vaghezza, e maestà de pensieri; col maneggiar sì destramente la forza della Vette; col muovere a tutta possanza la violenza del Cuneo: coll'intender sì bene li raddoppiati momenti delle Traglie, in misurar con tanta aggiustatezza i moti degli Argani; in porre in Villico (quasi sino all'ultimo atomo) la gravezza del peso: e per mostrar, che bene intende quello, che nella Mente hà conceputo, basta l'Opera immortale del Tempio Vaticano, che si come a Lui sarà ne'Secoli futuri un'attestato eterno del suo intendimento (quando pur voglia la condizione delle cose, che il tutto abbatte, togliere il Prototipo) resteranno sempre sù'l Dorso del Tempo quei fogli sì colmi, ed ornati di tanta intelligenza:

Ma mi rappella quì la mia bella Maestra, la Venere frà queste Competitrici, e da i vantaggi altrui, stimando a se involato l'honore della più bella gloria, così mi sgrida. E non sai quanto Io mi sia in tutte le parti alle mie Sorelle superiore? Osserva pure, che se metto in campo le mie sole dotte Caligini (minore attributo di mia possanza) sono giunta senz'altro ad illustrar con le medesime soprabondantemente il mio Nome. Souvengati pur hora di quel Plinio, che contemplando un Pittore col pennello alla mano, gli parve di rauvisare un Nume, che con una verga creatrice dalle ombre della Morte, cavasse una Colonia de Viventi. *Ut Numen non Pictor, Virga non Penicillo, creare non pingere videretur*. Così disse Egli alle Tavole del mio Polignoto. Io sì che vanto con giustizia della mia Prosapia la Primogenitura. Tale mi dichiarò Dio, quando Pittor Sublime col pennello volante di un *Fiat* (altro che Protogene) tirò da un Polo all'altro immense linee di Azurri, e sù la Tavola rasa del Caos, effigiò a chiaro, e oscuro

le

le belle Imagini del Visibile. Fatto il mio Pennello prodigioso Caducèo di Pace, unisco con strettissima fratellanza quelle due inconciliabili nemiche la Luce, e l'Ombra, che nelle mani istesse di Dio, nè pure per un momento solo poterono stare unite, onde fù necessario capitolare a vicenda, hor per l'una, hor per l'altra il dominio dell'Aria, ed eleggere plenipotentiarii l'Espero, e Fosforo, che a queste due nemiche Regine assegnassero il Confine del Regno: E pure ciò che non potè sperarsi ne'Campi vastissimi del Cielo, Io sola fò veder pratticarsi frà gli angusti Margini di una Tela, in cui di Nemiche fatte Ausiliarie, presta l'Ombra le sue caligini, e dà alla Luce quel Corpo, ch'ella per sua Natura par che non habbia: Restituisce la Luce le sue chiarezze, e comparte all'Ombra lo spirito. Ingegnoso pascolo della Mente, apro all'occhio curioso una Galeria de Paradossi visibili, di Hiperboli palpabili,mentre in quella colorita Rettorica, non vi è figura senza figura. Miniera di Bizzarrie. Mostro fiori, che si rauvivano all'ombra; Effigio indomite Fiere, che conversano domestiche nelle Camere. Stendo lunghi tratti di Mare, e gli stringo nuovo Xerse nelle angustie di una Tavola. Colorisco i Fiumi nelle Tazze, e stravedi guizzare i Pesci nel Vino, e con tante Invenzioni, vaga di mostrarmi bastante a fare ancor ciò che opera la Scultura, cangio gli Huomini in Statue per lo stupore. E se fisserete l'occhio lincèo nelle mie opere, la sola Roma, senza punto andar vagando per l'Universo, può imporre il Silenzio a chi altrimente pretende.

E che sia il vero, mirate quì alla vostra presenza schierato insigne Drappello de miei celebri Professori, veri Cardini di questa Nobilissima Accademia, che possedendo gl'intieri attributi degli rinomati Apollodori, Nicomachi, e Metrodori, per individuarveli a Nome, m'impongono il silenzio quelle Nicchie fabricategli dalla Fama intorno al Trono del Merito, dove i Medesimi, se ben modestissimi risiedono, con tutto ciò le publiche dichiarazioni arbitrarie, possono talmente alterare

rare

rare in Ciaschedun di loro quella Virtù, che mi reco hora a prudenza il tacere, e commettere la Decisione all'occulto parere del curioso Dilettante, obligandolo prima, con attenzione di meraviglia al rigoroso esame delle non men copiose, che bellissime loro opere, sparse nelle Basiliche, Chiese, e Galerie di questa gran Città, riservandomi Io il solo menzionarvi co'Predecessori Maestri di questo Secolo, alcun altro, che eternando tuttavia co'preziosi Balsami de Pennelli le mie singolari prerogative, con la lunghezza di Vita attende per ratificazione quell'altra promessale in caparra dall'Eternità.

Gite dunque ad inarcar le ciglia sù la famosa Galeria Farnesiana, dove il grande Annibale Carracci hà posto in dubio, se più egli in quel sito co'Pennelli, ò l'altro Cartaginese sù l'Alpi colla Spada, habbia al par di Achille il grido d'Invincibile conquistato. Portatevi alle trè famose Basiliche Vaticana, Lateranense, e Liberiana, e trà gli stupori inimaginabili de miei Artefici Pittori, vederete dalla mia stessa Competitrice Architettura, eretti per me magnifichi gli Altari, e sù la robustezza degli Archi dorati, inalzate più Corone di Glorie a miei Trionfi. Stupite alla Valle di quel Cielo immobile ideato in Paradiso dal Lanfranco, che posto a fronte di lui il Zampieri con gara amabilissima dà compimento impareggiabile a quella eccelsa Mole eretta al grande Apostolo di Ponto. Al bello, ed ornatissimo Tempio inalzato al gran Nome di Giesù, in cui gli spiritosi artificii del Pennello, sù gli spaventi degli Abissi, hanno aperto alla vista le bellezze dell'Empireo. Alla Vallicella. Alla gran Sala Barberina, ove con profondissimo intendimento hà espresso il Cortona tutte le magnificenze dell'Arte. In Campo Marzo all'antica Collina degl'Hortoli, dove il massimo Pontefice Cessionario di Costantino il Grande, hà depositate le sacrate Ceneri, raccoglierete i frutti più maturi della fertilità degl'Ingegni. Alle due Chiese erette al Santo delle Porpore, ammirerete, che nella gara virtuosa di tanti eruditi Maestri, che vi si annoverano,

sù le Are maggiori, si è posto il Trono più eccelso della forza del Disegno, e del Caos de Colori.

Ma quando finirei di condurvi trà l'interminabili meraviglie, ò Signori? Già siamo nella Via del Corso, compiacetevi di poco più oltre portarvi, che non molto manca per giungere sù'l famoso Sito, ritolto già al possessor Lucifero, ed in Olocausto offerto alla gran Regina degli Angeli eletti, che vi trionfò colla dispersione delle laidi ceneri dell'Incendiario di Roma, favorevole motivo a questa grande Accademia, di spiegare anch'essa in tal luogo, colle Palme de suoi più cari Germogli, le autentiche raggioni del suo Trionfo. Colà dunque vi attendo, disposti a ricevere le efficaci Riflessioni, che ivi assistono come Complimentarie del Secolo, e vi si faranno avanti per istruirvi col seguente Problema.

Se delle bellezze del Mondo, partorite dal nostro Secolo, Roma sola si vanta esserne l'origine, e la Regia dominante. Se l'Istessa è Centro, ò Punto indivisibile, e prospetico della Virtù, ove tutte concorrono paralelle, le rette linee degl'Ingegni per unirsi alla perfezzione. S'è Laberinto ingegnoso degli elevati Spiriti, che nelle loro confusioni creano la facilità contro l'Impossibile. E finalmente se è Libro aperto degli Stupori ingannevoli della Magìa del Disegno; Chi sarà quell'Augusto sì grande, che con Archi, e Trofei possa accrescer più glorie ad vn Secolo, che il tutto, che dicemmo, in se solo comprende, e racchiude? Io, Io sola lo posso, miratelo sù'l magnifico Fano dell'accennato Sito, ove il mio Genio eroicamente ardito, vi segnò la Pianta di un Arco il più bello, che ammirasser giamai erudite pupille, e per mano de miei periti Maestri, ne inalzai la stupenda Mole. Eccovi la struttura. Annibale il gran Caracci, con gli altri suoi Seguaci, sù'l Ceraseo Delubro gettarono delle Basi i robusti fondamenti, e mentre sù'l limpido Cielo dell'Eccellentissima Casa Chigi (antico ricetto degl'Avi amantissimi della Virtù) comparve a Noi la gentilizia Stella, che scintillando sopra i Monti dell'

Uni-

Universo gli Abissi di vera luce, dentro l'aurea Massa di sì gran Splendore, si crearono i Lapislazoli per la mia fabrica. Fù questa da tali Sogetti dell'Arte eseguita, che basta dire esser stati eletti da un Papa, ch'hebbe cognizione sì pellegrina, che non invidiò il bel genio ai Giulii, ne le magnificenze ai Leoni suoi Predecessori. Dicanlo a gloria del nostro Secolo unitamente con me le mie Competitrici Sorelle Scultura, ed Architettura, che nel tempo di sì magnanimo Eroe, si auvallarono per l'Una i Monti di Numidia, e s'inalzarono per l'altra sù l'aperte Vie, per sublimarne Roma, i Colossi abbattuti, e le immensità de Teatri. E pur dell'Arco mio restava interminata l'opera, quando i miei Operarii, invitati a ristorarsi della Massa di Cibo esquisitissimo di gloria, poco distante preparatogli, accettarono prontamente l'offerta, e proseguendo il lavoro, sù l'Erculee Colonne, che ivi per termine inalzarono del non plus ultra, posero di gemme ornata una gran Corona, e inghirlandarono pomposamente il Secolo. Hor chi fusse trà loro il Prototipo fortunato, a cui col braccio dell'Eccellenza, e del Merito, toccò d'inalzare sì prezioso Diadema, lascio a Voi la cura di riconoscerlo, acciò condotto anch'esso in Trinfo, vaglia a goder la gloria del proprio attributo, e di somministrare il colmo degli Applausi al nostro Secolo. Secolo felice, ornato, e degno di sì real Vessillo. Secolo per sempre unico, ed impareggiabile, in cui non otto ne diece, ma Quaranta Prencipi, hà veduto la Pittura seder famosi sù quella honorata Seggia.

Così dicea la bella Pittura, quando imperiosa l'Architettura impaziente replicò. Tacete Ambedue, che Voi solo corteggiate le mie Opere, e non le eguagliate. Havrebbero ben quelle saputo che rispondere, ma la presenza favorevole di Chi Signoreggia per la Competitrice, fè loro dimetter le contese, sù la speranza, che sicome Voi, ò Prencipe, bene intendete di quelle il preggio, dobbiate esserne Giudice di equità. E se pur vi piacesse di alzare Archi di gloria alla vostra su-

perba Maestra? Souvengavi di porre nelle più riguardevoli Nicchie dell'Immortalità li Trofei di applausi alla Scultura, e Pittura, mentre con pari gloria nel corso di questo Secolo, hanno spiegato quanto di bello ammirarono i tempi degli Apelli, e di Fidia; e bene è dovuto loro il Campidoglio degli applausi, perche non era meritevole ammirare le prerogative di Arti sì belle, che in un Campidoglio.

Terminata l'Orazione, e trovandosi ivi presenti i più celebri, e rinomati Cigni del Tebro, spiegarono fervorosi, e rapiti sù l'eccelse cime d'Hippocrene le dovute lodi al nostro Sig. Prencipe, con quelle della nostra Accademia, rendendo l'uno, e l'altra immortali, ed impareggiabili a'Secoli futuri. Ma le hore pur troppo frettolose volevano ricondur Febo all'Occaso, onde per dare il luogo alla Conclusione, che con tanto desiderio da Ciascheduno si attendea; la Poesia vedutasela vicina, gli cedè il luogo, ed Ella tosto (conducendo seco il virtuoso Drappello de'Giovani, che nella nobil gara del Concorso de Premii, medianti le loro erudite fatighe ne'Disegni, Bassirilievi, ed Architetture, furono dal rigore degl'infrascritti provettissimi Giudici giudicati doverglisi i luoghi, gradi, e Premii a misura, e correlazione del loro in publico, ed all'improviso [illegible]provato valore) fece istanza al nostro Sig. Prencipe della sua cortese munificenza: Ond'Egli all'hora (comparsole nel Volto gli eroici riflessi del suo cuore) con indicibili, e cortesissime espressive, accolse, ed abbracciò quella virtuosa Adunanza, ed animandola a gli avanzamenti di maggiori progressi, fè a se chiamare il Maestro delle Ceremonie, a cui adattato in un dorato Disco i promessi, e graduati Premii, gl'impose il portargli all'inclita Corona degli Eminentissimi Porporati, acciò mediante lo splendore di tanta Eminenza, e l'atto stimatissimo del porgersi un tenue Dono per mano di sì gran Dignità, si accrescesse a quello la ricchezza, e ricevesse insieme il colmo dell'Honore il Pre-

miato

miato. Fù prontamente eseguito il comando, e portatosi l'Offiziale al luogo dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Carlo Barberini, come degnissimo Protettore della nostra Accademia, fattole humilissimo inchino, l'invitò a compiacersi d'illustrar con la sua qualificata destra la dispensa de' destinati Premii; ma egli con eccesso di compitezza l'accettò, e poscia trasferì l'Honore negl'altri Eminentissimi Porporati, che con gara gentilissima si compiacquero riceverlo, ed arricchirne insieme ciascheduno di quei Virtuosi Giovani (che furono in gran numero) coll'atto stimatissimo, ed honorificentissimo del Premiare.

Consistevano gli accennati Premii in Medaglie di Argento, e di Rame perfettamente lavorate, e cuneate dal Sig. Giovanni Hamerani nostro Accademico, rappresentanti da una parte l'Imagine del nostro Santo Protettore Luca Evangelista in atto di dipingere l'Effigie della Santissima Vergine. Nel Roverso poi era scritto in giro, e sotto una bella, e ricca Cornice. *Academia Pictorum, Sculptorum, & Architectorum Vrbis*. Sotto a queste parole immediatamente era espresso in giro un Serpe con la propria Coda in bocca, antichissimo Geroglifico del Centesimo, e nel spazio, che vi rimaneva, vi si leggeva, *In Celebratione Anni Secularis* 1695. *Equite Carolo Fontana Principe*.

Ed acciò si vedessero, e con giustizia si riconoscessero da tutti le straordinarie, e dotte fatighe de Premiati, co'loro Nomi, Cognomi, e Patrie, furono a quest'effetto in una contigua Stanza alla publica vista esposte: Onde gli Eminentissimi Signori Cardinali, col seguito di altri Titolati, e Signori, vollero riconoscerle, e con attenzione esaminarle, e non cessando Ciascheduno di esprimere con ogni maggior efficacia i sentimenti di meritata lode, non tralasciarono ne men quelle dovute alla nostra Accademia, che per l'abondante fertilità de suoi Maestri sono nati nel Mondo tali Rampolli di fruttuose educazioni. Finalmente si sarebbero nella cominciata osser-

vazio-

vazione tuttavia trattenuti, se l'hora tardissima non gli havesse costretti a far congedo da quel luogo, con la speranza però, che restando in appresso, e per molti altri giorni la nostra Accademia aperta alla publica vista, sì di quelle, come di molte altre virtuose dimostrazioni, e fatighe di portarvisi col commodo di goderne a pieno i profittevoli effetti della Virtù.

Nomi de' Signori Giudici del Concorso.

PER LA PITTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.
Sig. Lazaro Baldi Decano. Sig. Gio: Maria Morandi.
Sig. Carlo Maratti, ed
Io Giuseppe Ghezzi Segretario assistente.

Assistenti come stimatori della Pittura.

Sig. Gio: Battista Buoncore, e
Sig. Pietro Lucatelli.

PER LA SCULTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.
Sig. Michele Maglia, e
Sig. Giovanni Theodone Scultori, ed anche come Stimatori delle Sculture, ed
Io Giuseppe Ghezzi Segretario assistente.

PER L' ARCHITETTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.
Sig. Gregorio Tomassini, e
Sig. Gio: Battista Contini Architetti, ed anche come stimatori di Architetture, ed in assenza del Sig. Contini
Sig. Antonio Valerii, ed
Io Giuseppe Ghezzi Segretario assistente.

CATA-

CATALOGO

Degli Eminentissimi Cardinali, Eccellentiss. Prencipi, Illustriss. Prelati, ed altri Accademici di Honore dell'Insigne Accademia del Disegno, chiamata di S. Luca di Roma.

ILlustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Pietro Abaltemps Duca di Gallese.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Paolo Sforza.
Illustriss. Sig. Marchese Tomaso Somersetti Inglese.
Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Luigi Homodei.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Flavio Orsini Prencipe di Nerula.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Lelio Orsini Prencipe di Vicovaro.
Illustriss. e Reverendiss. Sig. Gaspare di Carpegna, hoggi Cardinal Vicario.
Illustriss. Sig. Cassiano del Pozzo Cavaliere di S. Stefano.
Illustriss. e Reverendiss. Sig. Camillo de Massimi, poi Card.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Camillo Panfilio.
Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Francesco Paolucci.
Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Pompeo Varese.
Illustriss. Sig. Andrea degl'Atti.
Molt'Ill. e Molt'Ecc. Sig. Avocato Marc'Antonio Eugenio.
Molt'Ill. e Molt'Ecc. Sig. Avocato Ercole Romone.
Illustriss. Sig. Carl'Antonio del Pozzo Cav. di S. Stefano.
Illustriss. Sig. Benedetto Ratta Nobile Bolognese.
Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Flavio Card. Chigi.
Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Giacomo Nini poi Card.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Gaspare Altieri.
Molt'Ill. e Molto Rev. Sig. D. Horazio Quaranta.

Illustrifs.Sig.Pietro Paolo Avila Nobile Romano, creato il dì 4. Ottobre 1676.

Illustrifs.ed Eccellentifs.Sig.D.Livio Odefcalchi, creato alli 16. Aprile 1679.

Illustrifs.ed Eccellentifs.Sig.D.Gafpare d'Haro,y Gufman, Ambafciatore della Sacra Maeftà del Rè Cattolico, creato alli 16. Luglio 1679. e confirmato alli 17. Settembre detto. Fù eletto Vice-Rè di Napoli, e partì di Roma l'ultimo Decembre 1683. con difpiacere Univerfale, maffimamente de'Profeffori del Difegno, de'quali fù munificentiffimo Mecenate, come impareggiabile nel diletto, che inceffante nutriva della Pittura, Scultura, ed Architettura.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig.D.Lorenzo Colonna Gran Conteftabile del Regno di Napoli.

Eminentifs.e Reverendifs.Sig.Card.Decio Azzolini Nobile Firmano, creato il dì 1. Ottobre 1679.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Giufeppe Maria Renato Imperiali hoggi Cardinale, creato alli 21.Gennaro 1680.

Illustrifs.e Reverendifs.Sig.Monfig.Pier Santi Fanti Maeftro delle Ceremonie di N.S.creato alli 13.Ottobre 1680.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Federico Sforza, creato alli 10. Novembre 1680.

Eminentifs.e Reverendifs. Sig.Card. Benedetto Panfilii, creato li 26.Gennaro 1687.

Illustrifs.e Reverendifs.Sig.Anfaldo Anfaldi Auditore di N.Sig. Innocenzo XII. ed al prefente Audit. della Sac.Rota, creato alli 10.Giugno 1694.

Eminentifsimi, e Reverendifsimi Signori Cardinali creati alli 27. Marzo 1695.

Pietro Ottoboni.
Gio:Francefco Albani.
Fabrizio Spada.
Band ino Panciatici.

Fer-

Ferdinando Dada.
Francesco Barberini juniore.
Luigi Homodei.
Gio:Battista Costaguti.
Carlo Bichi.
Lorenzo Altieri.
Illustriss.e Reverendiss.Sig.Monsig.Spada Lucchese.
Illustriss.e Reverendiss.Sig.Monsig.Giovanni Ciampini.
Illustriss.e Reverendiss.Sig.Monsig.Ludovico Sergardi.
Ilustriss.Sig.Marchese Teodoli.
Illustriss.Sig.Fabrizio Verospi.
Illustriss.Sig.Horazio Albani.
Illustriss. e Reverendiss.Sig. Leone Strozzi.
Illustriss.Sig.Paolo Falconieri.
Illustriss.Sig.Conte San Martino.
Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. March. Ottavio Riario Senatore di Roma, creato alli 2.Ottobre 1695.
Illustriss.ed Eccellentiss.Sig.D.Domenico Rospigliosi, alli 2.det.
Illustriss.ed Eccellentiss.Sig.D.Nicola Rospigliosi, alli 2.detto.
Illustriss.Sig.Marchese Mariano Patrizii, alli 2.detto.
Illustriss.e Reverendiss.Sig.Abb.Francesco Patrizii, alli 2.detto.
Illustriss.Sig.Marchese Nicolò Maria Pallavicino, alli 2. detto.
Illustriss.Sig.Maffeo Capponi, alli 2.detto.
Illustriss.e Reverendiss.Sig.Fatinello Fatinelli, alli 2.detto.
Il Sig.Abbate Filippo Buonaroti, 25.Agosto 1696.
Eminentiss.e Reverendiss.Sig.Card.Tussano di Gianson.
Illustriss.e Reverendiss.Sig. Monsig.Lorenzo Corsini Tesoriere di Nostro Signore.
Illustriss. Signor Commendatore D.Pietro Paolo Cavalier Saluzzi.
Molt'Ill.e Molto Rev.Sig.D.Arcangelo Spagna. Pror.° Apost.co

CATALOGO

Delle Donne Pittrici, ed Accademiche sì di Honore, come di Merito dell'Inſigne Accademia del Diſegno, chiamata di S. Luca di Roma.

ILluſtriſſima Sig. Catarina Ginnaſia Pittrice.
Illuſtriſs. Sig. Conteſſa Laura Mareſcotti Pittrice.
Sig. Anna Maria Vajani Pittrice.
Sig. Eliſabetta Sirani Bologneſe Pittrice.
Sig. Lavinia Fontana Pittrice.
Sig. Giovanna Garzoni Aſcolana famoſa Miniatrice, e Benefattrice.
Sig. Giuſtiniana Guidotti Pittrice.
Sig. Iſabella Paraſoli Romana Intagliatrice.
Sig. Plautilla Bricci Pittrice.
Sig. Hippolita de Biagi Pittrice.
Sig. Madalena Corvini Pittrice.
Sig. Lucia Neri Pittrice.
Sig. Tereſa del Pò Pittrice.
Sig. Virginia di Vezzo da Velletri Pittrice.
Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Maria Roſpiglioſi Ducheſſa di Zagarolo, creata alli 2. Ottobre 1695.
Illuſtriſs. Sig. Tereſa Raimondi Velli Romana Miniatrice, 27. Novembre 1695.

CATALOGO

Delli Pittori, Scultori, ed Architetti di Merito dell' Insigne Accademia del Disegno, chiamata di S. Luca di Roma.

A

Antiveduto Grammatica Romano Pittore.
Antonio Orsino Romano Pittore.
Archangelo Aquilini Romano Pittore.
Antonio Gentili detto il Faenza Scultore.
Agostino Ciampelli Fiorentino Pittore.
Alessandro Bottone Romano Pittore.
Ascanio Rossi Romano Architetto.
Adamo Todesco da Francfort Pittore.
Antonio Tempesta Fiorentino Pittore.
Antonio Casone da Ancona Scultore, ed Architetto.
Agostino Caracci Bolognese Pitt.
Annibale Caracci Bolognese Pittore.
Antonio Caracci Bolognese Pittore.
Andrea Lilii d'Ancona Pittore.
Alessandro Turchi Veronese Pittore, 5. Agosto 1618.
Ambrosio Buonvicino Milanese Scultore.
Antonio Circiniano dalle Pomarancie Pittore.
Avanzino da Città di Castello Pittore.
Andrea Commodo Fiorentino Pittore.
Agostino Verrocchi Pittore.
Andrea Podestà Genovese Pittore.
Andrea Sacchi Romano Pittore.
Angelo Caroselli Romano Pittore.
Agostino Tasso Bolognese Pittore.
Caval. Alessandro Algardi Bolognese Scultore.
Antonio della Cornia Romano Pittore.
Andrea Camasseo da Bevagna Pittore.
Andrea Bolgi da Carrara Scultore, 11. Ottobre 1648.
Alessandro Sbringa Ascolano Architetto.
Cav. Alessandro Saluzzi Pittore, 11. Ottobre 1648.
Angelo Vandenaute Pittore.
Agostino Metelli Bolognese Pittore.
Antonio Raggi Lombardo Scultore, 1. Luglio 1657.
Andrea Possenti Romano Pittore, 4. Novembre 1657.
Antonio Giorgetti Romano Scultore, 20. Gennaro 1660.
Attilio Arigoni Romano Architetto, 25. Marzo 1670.
Abraham Brugolo Fiamingo Pittore 31. Agosto 1670.
Antonio Gheradi da Rieti Pittore, 17. Giugno 1674.

Alessandro d'Alessandri Francese Pittore, 10.Luglio 1678.

Ambrosio Parisio Romano Scultore, 10.Luglio 1678.

Agostino Scilla da Messina Pittore, 1.Ottobre 1679.

Angelo Massarotti Cremonese Pittore, 15.Settembre 1680.

Antonio Valerii Romano Architetto, 3.Maggio 1696.

B

Bernardino Albioli Pittore.

Benigno Vagnolini Pittore.

Baccio Ciarpi Fiorentino Pittore.

Bernardo Castelli Genovese Pittore.

Baldassar Croce Bolognese Pitt.

Bartolomeo Manfredi Romano Pittore.

Bernardino Cesari d'Arpino Pittore, 5.Agosto 1618.

Benedetto Benedetti Pittore.

Cav. Bernardino Gagliardi Pitt.

Baldassarre Aloisii detto il Galanino Bolognese Pittore.

Bartolomeo Mendosii Pittore.

Basilio Bricci Romano Architetto.

Bernardino Mei Senese Pittore, 3.Giugno 1657.

Bartolomeo Colombo Pittore, 30. Novembre 1659.

Benedetto Drei Architetto, 20. Gennaro 1660.

Benedetto Luti Fiorentino Pittore, 16.Gennaro 1695.

C

Cesare Nebbia da Orvieto Pittore.

Cav. Cristofaro Roncalli, detto il Pomarancio Pittore.

Cesare Torelli Romano Pittore.

Cesare Rossetti Romano Pittore.

Cesare Arbatia Pittore.

Cherubino Alberti da Borgo San Sepolcro Pittore.

Camillo Mariani Vicentino Sculture.

Carlo Oldrado Pittore.

Carlo Saraceni Veneziano Pittore.

Christofaro Greppi Comasco Pittore.

Christofaro Stati Pittore.

Cav. Carlo Maderno Milanese Architetto.

Christofaro Casolano Romano Pittore.

Carlo Errard Francese Pittore, 1635.

Claudio Gelè Lorenese Pittore.

Carlo Pellegrini Pittore.

Camillo Arcucci Romano Architetto.

Cav. Carlo Rainaldi Romano Architetto.

Cosimo Fangelli Scultore, 1650.

Carlo Cesio da Rieti Pittore, 17. Decembre 1651.

Costanzo Perez Todesco Pittore, 1653.

Clemente Majoli Pittore, 1654.

Carlo Gafurri Pittore, 10.Gennaro, 1655.

Claudio Melano Francese Pittore.

Ciro Ferri Romano Pittore 3.Giugno 1657.

Carlo Maratti da Camerino d'Ancona Pittore, 27.Agosto 1662.

Cav. Carlo Fontana da Melì di Como Archit. 15. Magg. 1667.

Cav.

Cav. Carlo Lebrun Franceſe Pittore del Rè Criſtianiſſimo, 15. Decembre 1675.
Carlo Aſcentii da Genazzano Pittore 23.Settembre 1696.

D

DUrante Alberti dal Borgo S.Sepolcro Pittore.
Domenico Treſegni Pittore.
Cav. Domenico Fontana da Melì di Como Architetto.
Domenico Zampieri detto il Domenichino da Bologna Pittore.
Domenico Ambroſini Romano Pittore.
Domenico Chiavarini Romano Pittore.
Cav. Domenico Paſſigniani Fiorentino Pittore.
Domenico Caſtelli Architetto.
Diego Silva Velaſquez Spagnolo, 1650.
Domenico Guidi da Maſſa di Carrara Scultore 17. Decembre 1651.
Domenico Jacovacci Romano Pittore, 1653.
Domenico Rainaldi Romano Pittore, 8.Ottobre 1662.
Domenico Maria Canuti Bologneſe Pittore, 31.Agoſto 1672.
Domenico Martinelli da Lucca Architetto, 25.Aprile 1683.
Dioniſio Mont'Orſelli Seneſe Pittore, 21.Gennaro 1685.
David Coninch Fiamingo Pittore 25.Aprile 1686.
Domenico Ruberti Romano Pittore, 3.Ottobre 1688.

Cav. Daniele Seitter Pittore Todeſco.

E

EMilio Savonantio Bologneſe Pittore.
Ercole Ferrata da Pelſot di Como Scultore, 12.Agoſto 1657.
Emanuele Lima Pittore, 13. Ottobre 1658.
Ercole Boſſelli Romano Scultore, 24.Aprile 1667.
Enrico Affner Todeſco Pittore, 11.Settembre 1675.

F

Cav. FEderico Zuccari da S.Angelo in Vado Pittore, Scultore, ed Architetto.
Franceſco da Caſtello Fiamingo Pittore.
Franceſco Zucchi Fiorentino Pittore.
Flaminio Vacca Romano Scultore.
Flaminio Pontio Lombardo Architetto.
Franceſco Nappi Milaneſe Pittore.
Franceſco Volterra da Volterra Architetto.
Federico Barocci da Urbino Pittore.
Cav. Franceſco Vanni da Siena Pittore.
Franceſco Raguſi Romano Pittore 15.Luglio 1618.
Franceſco Stati da Bracciano Pittore, 5.Agoſto 1618.
Franceſco Parone Pittore.

Francesco Albano Bolognese Pittore.

Fioravante Vecchiarelli Pittore.

Francesco Gatti Pittore.

Filippo de Angeli detto Napolitano Pittore.

Francesco Mochi Fiorentino Scultore.

Francesco Peparelli Scultore.

Francesco di Quesnoy Fiamingo Scultore.

Francesco Chelli Romano Pittore 1650.

Francesco Rondoni Romano Scultore, 1650.

Filippo Gailart detto delle Prospettive Pittore, 1650.

Francesco Contini Romano Architetto, 1650.

Francesco Cozza PalermitanoPittore, 1650.

Cav. Francesco Borromini da Bissone di Como Architetto.

Filippo Lauri Romano Pittore, 1652.

Francesco Baratta Romano Scultore, 1654.

Fabrizio Chiari Roman o Pittore, 10.Gennaro 1655.

Francesco Catalani Romano Pittore, 10.Gennaro 1655.

Francesco Allegrini Romano Pittore, 13.Giugno 1655.

✠ Francesco Morgia RomanoPittore, 1.Luglio 1657.Fù cassato per decreto delli 24. Aprile 1667.

Francesco de Rossi Romano Scultore, 1.Luglio 1657.

Felice Buzii Pittore, 4. Novembre 1657.

Francesco di Nicolò di Bar Pittore, 14. Novembre 1657.

Fabio Christofari Marchegiano Pittore, 15.Ottobre 1658.

Francesco Benetti Architetto, 14. Giugno 1666.

Francesco Laspirgola Francese Scultore, 31.Agosto 1672.

Francesco Rosa Romano Pittore, 16.Giugno 1673.

Filippo Gherardi Lucchese Pittore. 11.Settembre 1675.

Felice della Greca Romano Architetto, 19.Gennaro 1676.

Filippo Carcani Romano Scultore, 10.Luglio 1678.

Filippo Leti Romano Architetto, 13.Ottobre 1680.

Francesco Monnaville Fiamingo Pittore, 13.Ottobre 1680.

Francesco Cavallini Romano Scultore 1684.

Francesco Fontana Romano Architetto, 10.Gennaro 1694.

D.Filippo Luzii da Monte de Compatri Pittore, 25. Settembre 1695.

G

Girolamo Muziani Bresciano Pittore.

Giovanni de Vecchi dal Borgo S.Sepolcro Pittore.

Cav. Giovanni Baglione Romano Pittore.

Girolamo Nanni Romano Pittore.

Girolamo Massei da Lucca Pittore.

Gio. Pietro Piccioli Romano Pittore.

Cav. Giuseppe Cesari d'Arpino Pittore.

Gu-

Guglielmo Bartoletti Franceſe Scultore.

Gio: Paolo Piccioli Romano Pittore.

Giacomo Rocchetti Romano Pittore.

Giacomo Squilla Romano Pittore.

Gio:Battiſta Ricci da Novara Pittore.

Giovanni Demoſtrus Freſſio Pittore.

Girolamo Nanni Pittore.

Giovanni Reimardeni Pittore.

Giovanni Alberti dal Borgo San Sepolcro Pittore.

Giacomo del Conte Pittore.

Giovanni Coſci Fiorentino Pittore.

Cav. Gio:Battiſta della Porta Milaneſe Scultore.

Giacomo della Porta Milaneſe Architetto.

Gio: Antonio Paracca Valſoldo Scultore.

Gio:Battiſta Navarra Pittore.

Gio:Battiſta Montano detto della Marca Pittore.

Giuſeppe de Ribera Spagnolo Pittore.

Cav. Giovanni Lanfranco da Parma Pittore.

Giovanni Fontana da Melì di Como Architetto.

Guido Reni da Bologna Pittore.

Giulio Belladonna Pittore.

Giacomo Stella da Breſcia Pitt.

Gio: Antonio Gallo detto il Spadarino Pittore.

Gio: Battiſta Caracciolo Napolitano Pittore.

Gio:Antonio Longo Pittore, 15. Luglio 1618.

Gio:Antonio Caroſio Pittore, 15. Luglio 1618.

Gio:Bernardino Aſoleni Napolitano Pittore, 28.Ottobre 1618.

Giacomo Palma Veneziano Pittore.

Cav. Gio: Lorenzo Bernini Pittore, Scultore, ed Architetto.

Cav. Gio: Antonio Ferreri Architetto.

Giacomo Caſtelli Pittore.

Gio: Franceſco Barbieri, detto il Guercino da Cento Pittore.

Gio:Franceſco Romanelli da Viterbo Pittore.

Gio:Battiſta Sorìa Romano Architetto.

Gio:Andrea de Ferrari Pittore, 8. di Gennaro 1634.

Gio:Battiſta Primi Genoveſe Pittore, 8.Gennaro 1634.

Gaſparo Mola Milaneſe Scultore de Cugni.

Gio:Giacomo Sementa Bologneſe Pittore.

Cav. Gaſparo Celio Romano Pittore.

Giuſeppe Puglia del Baſtaro Romano Pittore.

Guido Signorini Bologneſe Pittore.

Giovanni Valeſio Bologneſe Pittore.

Gio: Battiſta Speranza Romano Pittore.

Gio:Battiſta Calandra da Vercelli pittore de Muſaici.

Gio:Battiſta Ruggieri pittore.

Girolamo Rainaldi Romano Architetto.

Girolamo Marchi Romano pittore.

Giacomo Mascio pittore.
Gasparo Vecchi pittore.
Giuliano Finelli da Massa di Carrara Scultore.
Cav. Giacinto Brandi da Poli pittore, 11. Ottobre 1648.
Gio: Antonio Lolli pittore, 11. Ottobre 1648.
Giovanni Miele Fiamingo pittore, 11. Ottobre 1648.
Gio: Battista Mercati Romano pittore.
Girolamo Petrignani Bolognese pittore, 11. Ottobre 1648.
Gio: Benedetto Castiglione Genovese pittore.
Gio: Pietro Moraldi pittore.
Gio: Francesco Grimaldi Bolognese pittore, 1650.
Guido Ubaldo Abbatini da Città di Castello pittore, 1650.
Gio: Chelli Romano pittore, 1650.
Gio: Battista Magno pittore, 1650.
Gio: Battista Passari Romano pittore, 1650.
Gio: Maria Colombi pittore, 1650.
Gio: Angelo Canini pittore, 1650.
Gio: Pietro Bellori pittore, 1650.
Gio: Maria Mariani pittore, 1650.
Giacinto Gemignani da Pistoja pittore.
Gasparo Morone Milanese Scultore de Cugni.
Giuseppe Bellone Romano pitt.
Cav. Girolamo Lucenti Romano Scultore.
Giuseppe Perone Romano Scultore.
Gio: Battista Gallestrucci Fiorentino pittore, 1652.
Gio: Paolo Schor Todesco pittorè, 1653.
Gio: Battista Gisleni Romano Architetto, 26. Aprile 1656.
Guglielmo Vojet Francese pittore, 26. Aprile 1656.
Gio: Antonio Mari Scultore, 25. Aprile 1656.
Guglielmo Cortese Borgognione pittore, 1. Luglio 1657.
Gasparo Dughè, alias Pusino Francese pittore, 1. Luglio 1657.
Gio: Maria Morandi Fiorentino, pittore, 1. detto 1657.
Gregorio Preti Calabrese pittore, 1. detto 1657.
Giuseppe Vasconio Romano pittore, 12. Agosto 1657.
Giacomo Balzimelli Romano Scultore, 20. Gennaro 1660.
Gregorio Tomassini Romano Architetto, 20. Gennaro 1660.
Gio: Maria Baratta Romano Architetto, 27. Decembre 1660.
Gio: Battista Gavulli Genovese pittore 17. Settembre 1662.
Giovanni Bonati Ferrarese pittore, 30. Settembre 1663.
Giovanni Carbone da S. Severino pittore, 31. Gennaro 1666.
Giuseppe Marchi Romano pittore, 24. Aprile 1667.
Giovanni Peruzzini d'Ancona pittore, 25. Novembre 1672.
Gio: Battista Contini Architetto, 30. Aprile 1673.
Giacomo del Pò Palermitano pittore, 17. Giugno 1674.
Giuseppe Ghezzi dalla Communanza d'Ascoli pittore, e Segretario Accademico, 2. Settembre 1674.
Gio: Colli pittore, 11. Settembre 1675.

Gio:

Gio: Andrea Carloni Genovese pittore, 11.Settembre 1675.
Gio:Battista Buoncore da Campli pittore, 10.Luglio 1678.
Giovanni Theodone Francese Scultore, 10.Luglio 1678.
Gio: Battista Menicucci Marchigiano Architetto, 10. Luglio 1678:
Giacinto Camassei da Bevagna pittore, 1.Ottobre 1679.
GiuseppeMazzoli Fiorentino Scultore, 1.Ottobre 1679.
GiovanniHamerani Todesco Scultore de Cugni, 8.Ottobre 1684.
Gio:Battista Lenardi Romano pittore, 16.Luglio 1690.
Giuseppe Passari Romano pittore.

H

Hippolito Buzii Milanese Scultore.
Henrico Golzio Olandese pittore, ed Intagliatore.
Horatio Borgiani Romano pittore.
Honorio Lunghi Architetto.
Horazio Gentileschi da Pisa pittore.
Hippolito Leoni Padovano pittore.
Horazio Turriano Architetto.
Herrico Vandeslem Spagnolo pittore, 1653.
Herrico Assuer Todesco pittore, 11.Settembre 1675.

I

Innocenzo Taccone Bolognese pittore.

L

Ludovico Leoni Padovano pittore.
Ludovico del Duca pittore.
Ludovico Cicioli Fiorentino pitt.
Ludovico Caracci Bolognese pittore.
Cav.Lattantio Niccoli pittore.
Ludovico Stella Bresciano pittore 5.Agosto 1618.
Luciano Borzone Genovese pittore, 8.Gennaro 1634.
Luigi Bernini Scultore, 1640.
Luigi Arigucci Romano Architetto, 1640.
Luigi Gentile Fiamingo pittore, 1650.
Lorenzo Greuter pittore, 1653.
Lazaro Morelli Ascolano Scultore, 1653.
Lazaro Baldi da Pistoja pittore, 1654.
Lorenzo Berrettino Scultore, 27. Agosto 1662.
Luigi Garzi Romano pittore, 31. Agosto 1670.
Ludovico Gemigniani da Pistoja pittore, 25.Novembre 1672.
Luigi Scaramuccia Perugino pittore, 15.Decembre 1675.
Lorenzo OttoneRomano Scultore 16.Ottobre 1691.

M

Marcello Provenzale da Cento pittore.
Mario Arconio Romano pittore, ed Architetto.
Martino Lunghi seniore Lombardo Architetto.

Cav.

Cav. Michel'Angelo Merigi da Caravaggio pittore.
Martino Ganaffino pittore.
Muzio Ganavoni Romano pittore.
Marc'Antonio Baffetti Veronefe pittore. 5.Agofto 1618.
Martino Flaminet pittore.
Michele Suars Fiamingo pittore.
Michele Rita Inglefe pittore, 11. Ottobre 1648.
Martino Lunghi juniore Lombardo Architetto, 1650.
Michel'Angelo Cerquozzi, detto delle Battaglie pittore, 1650.
Monanno Monanni pittore, 1652.
Cav.Mattia Preti Calabrefe pittore, 1653.
Matteo Piccioni Marchegiano pittore, 10.Gennaro 1655.
Mario Nuzzi detto de Fiori Romano pittore, 12.Aprile 1657.
Melchiorre Caffà Maltefe Scultore, 27.Agofto 1662,
Michele Pace Romano pittore, 24.Aprile 1667.
Cav.Mattia de Roffi Romano Architetto, 2.Ottobre 1672.
Michele Maglia Borgognone Scultore, 10.Luglio 1678.
Marc' Antonio Piofelli Romano Architetto, 15.Settemb.1680.

N

Nicolò Martinelli pittore.
Nicolò Cincignani, detto il Pomarancio pittore.
Nicola da Pefaro pittore.
Nicolò Cordiero Scultore.
Nicolò Lafagge Francefe pittore de Raccami.
Nicolò Puffino Francefe pittore.
Nicolò Menghino Romano Scultore.
Nicolò Turniolo Romano pittore.
Nicolò della Fiora pittore, 1666.
Natale Cohibel Francefe pittore, 13.Agofto 1673.
Nicolò Berrettoni da Pefaro pittore, 11.Settembre 1675.
Nicolò Colombelli Francefe pittore, 15.Settembre 1686.

O

Cav. Ottavio Leoni, detto il Padovanino pittore.
Ottavio Mafcarini Bolognefe Architetto.
Orfeo Buffelli Romano Scultore, 1650.

P

Pellegrino Pellegrini da Bologna Pittore, ed Architetto.
Pompeo Ferrucci Fiorentino Scultore.
Pafquale Cati da Teti pittore.
Paolo Guidoli da Lucca pittore.
Pietro Paolo Olivieri Romano Scultore, ed Architetto.
Paolo Olivieri Romano pittore.
Pietro Nugnes Portoghefe pittore.
Pier Francefco Alberti dal Borgo S.Sepolcro pittore.
Pietro Facchetti Mantovano pittore.
Cav. e Dottore Paolo Borghefe Goidotti Patrizio Lucchefe, e Cittadino Romano Pittore, Scultore, ed Architetto.
Paolo Brillo d'Anverfa pittore.

Paris Nogarì Romano pittore.
Cav. Pier Francesco Moranzone Lombardo pittore.
Pietro Bernini da Sesto in Toscana Scultore.
Pier Francesco Albozzi Romano pittore.
Paolo Rossetti da Cento pittore.
Cav. Pietro Paolo Rubens d'Anversa Pittore Nobilissimo.
Prospero Ceso Romano pittore.
Cav. Pietro Berettini da Cortona Pittore, Scultore, ed Architetto.
Pompeo Targone Romano Architetto.
Pasquale Pasqualini pittore, 1650.
Cav. Pietro Paolo Bisonti pittore.
Pietro Testa Lucchese pittore.
Paolo Maruscelli Romano Architetto, 1650.
Pietro del Pò Palermitano pittore, 1650.
Pietro Martire Neri pittore, 1650.
Pietro Rotini pittore, 17. Decembre 1651.
Paolo Spagna Romano pittore, 17. detto.
Paolo Naldini Romano Scultore, 1654.
Pietro Francesco Mola Milanese pittore, 13. Giugno 1655.
Paolo Porpora Napolitano pittore, 25. Aprile 1656.
Pietro de Rossi pittore, 12. Aprile 1657.
Pietro Lespina pittore, 20. Gennaro 1660.
Prospero Fidantio pittore, 30. Settembre 1663.
Pietro Strappa Perugino Architetto Milanese 17. Agosto 1664.
Paolo Gismondi Perugino pittore, 19. Febraro 1668.
Pietro Santi Bartoli Perugino pittore, ed Intagliatore, 9. Febraro 1670.
Pasquale de Rossi Veneziano pittore, 25. Marzo 1670.
Paolo Bernini Scultore, 2. Ottobre 1672.
Pietro Andrea Bufalini Architetto, 16 Giugno 1673.
Pio Paolini Veneziano pittore, 9. Luglio 1678.
Pietro Francesco Garolli da Torino Pittore, ed Architetto, e nelle publiche Lezzioni della nostra Accademia Maestro perpetuo della Prospettiva, creato al 1. Ottobre 1679.
Pietro Lucatelli Romano pittore, 16. Luglio 1690.
Paolo Albertonio Romano pittore, 4. Settembre 1695.
Pietto Papaleo Napolitano Scultore, 21. Agosto 1695.

Q

R

Riccardo Sasso pittore.
Ranuccio Semprevivo Romano pittore.
Ricci Bianchini pittore.
Rosilio Serazolio pittore.
Romano Alberti pittore, e Primo Segretario.
Rosato Rosati da Macerata Scultore, ed Architetto.
Rotilio Dandini pittore, 1650.
Cav. Raffelle Vanni Senese Pittore 5. Decembre 1655.

Ste-

S

STefano Maderno Lombardo Scultore.
Santi Titi Fiorentino pittore.
Cav. Sforza Compagnoni da Macerata pittore.
Sisto Badalocchi pittore.
Sigismondo Laire Bavaro pittore.
Silla Lungo da Vigiù Scultore.
Simone Vovet Francese pittore.
Stefano Speranza Romano pittore.
Sebastiano Cardia Sardo pittore.
Salvatore Rosa Napolitano pitt.
Simone Hurtrelle Francese Scultore, 9. Luglio 1678.

T

TOmaso Laureti Siciliano pittore.
Cav. Teodoro della Porta Milanese Scultore.
Tomaso della Porta Scultore.
Taddeo Landini Fiorentino Scultore, ed Architetto, 1618.
Caval. Tomaso Salini Fiorentino Scultore, 15. detto.
Tomaso Luini Veneziano, detto il Caravaggino pittore.
Tomaso Redoneta Scultore, 9. Febraro 1670.

V

VIncenzo Stella Bresciano pittore.
Cav. Ventura Salimbeni Senese pittore.
Vespasiano Strada Romano pitt.
Vincenzo della Greca Romano Architetto.

RELAZIONE.

LA maggior parte de soprascritti Signori Accademici viventi intervennero alla Sollenità del Centesimo, trasportato (a cagione d'inevitabili accidenti) per la Domenica 30. di Settemb. 1696. Nella di cui mattina, accommodata la nostra Chiesa di S. Luca con sontuosissimo, e ricco Apparato di scelti Velluti, Damaschi, ed Argenti, fù da Monsig. Illustr: e Rever: Sperelli Vicegerente, celebrata Messa Episcopale di rendimento di grazie a Dio per la felice terminazione di un Secolo sì qualificato, con Musica, e Suoni sì abondanti, e singolari, che basta dire esser provenuti dagl'effetti impareggiabili, e munificentissimi degli Eccellentiss. Signori Prencipi, e Prencipessa Rospigliosi nostri reveritissimi Accademici di Honore. Il Giorno poi dopo le 20. hore con un Concorso, ed affluenza di Popolo indicibile, anzioso di farsi spettatore di dimostrazione sì virtuosa, e per la novità sì pellegrina: Nella gran Sala del Campidoglio, fatta splendidamente, e con singolarità non più veduta, apparare per opera del Sig. Cav. Fontana nostro Prencipe, con gli Arazzi singolari, e rinomati dell'Eccellentiss. Casa Colonna, e con superbi, e preziosi Damaschi, ed altri supellettili di gran valore; Inalzato sul prospetto un magnifico, e rilevato Teatro per l'Orazione Accademica, e per il luogo de Signori Accademici, e Poeti, fù adempito alla Sollennità nel modo, e forma espressi nell'antecedente Relazione.

FINE.